FRIULI NEL MONDO

Anno VIII - Num. 72
Novembre 1959
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO,,
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELFFONO 55.077

Abbon. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

IL CONGRESSO DI GORIZIA

QUARANTENNALE DELLA FILOLOGICA

E' stato con un preciso significato che il 36° congresso della Società Filologica Friulana si è svolto, domenica 27 settembre, a Gorizia: ricorreva quest'anno il 40° di fondazione della istituzione, che proprio nella bella, soave città in riva all'Isonzo conobbe la sua nascita con un atto costitutivo firmato nella sala del Municipio il 23 novembre 1919. E, nonostante l'inclemenza del tempo (la pioggia, è caduta fitta per tutta la giornata), oltre 400 soci della Filologica si sono trovati fedelmente all'appuntamento con Gorizia: con essi erano presenti i rappresentanti di molti « Fogolârs » disseminati in tutta Italia.

Le cerimonie commemorative del quarantennale hanno avuto inizio con un omaggio al monumento ai Caduti, al Parco della Rimembranza, dove, a nome della Filologica, il presidente della Società, sen. Tiziano Tessitori, ha deposto una corona d'alloro. Erano presenti al doveroso atto di ricordanza il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Carlo Russo, ospite della città isontina per compiti inerenti al suo alto incarico, e le maggiori autorità cittadine: il Prefetto dott. Giacinto Nitri, il presidente dell'Amministrazione provinciale avv. Angelo Culot e il sindaco dott. Ferruccio Bernardis. Successivamente, un cuscino di stelle alpine è stato deposto ai piedi del monumento ai Caduti della « Julia », mentre un complesso corale intonava « Stelutis alpinis », e corone d'alloro venivano deposte ai giardini pubblici dinanzi ai monumenti dedicati a due grandi friulani: il glottologo goriziano Graziadio Isaia Ascoli, cui la Filologica si intitola, e Pietro Zorutti, il poeta di Furlania per antonomasia.

Dopo una Messa nella trecentesca chiesetta di Santo Spirito, si sono svolti i lavori del congresso e la celebrazione ufficiale del quarantennale, nella sala degli Stati provinciali del Castello. L'assise — che era la 36a della Filologica — s'è aperta con il canto di « Un salut 'e Furlanie » eseguito dalla corale goriziana « Seghizzi ». Ha poi preso subito la parola il sindaco per rivolgere il saluto della città ai congressisti e per porre in risalto le innumerevoli benemerenze acquisite dall'istituzione; ha anche ricordato gli emigrati e l'Ente « Friuli nel mondo », al quale ha fatto dono di alcuni esemplari d'un « numero unico », *Donge l'Isùnz*, edito a cura del Comune per il congresso, con l'incarico di inviarli « ai Fogolârs più lontani, più piccoli, più poveri: omaggio del Friuli ai suoi figli più cari ». Il sen. Tessitori ha ringraziato offrendo al primo cittadino di Gorizia un'artistica pergamena — su testo di Aurelio Cantoni — quale attestato solenne di riconoscenza per le benemerenze acquisite dalla città che della Filologica fu culla. Parole di saluto e di augurio pronunciava anche il presidente della Amministrazione provinciale di Gorizia; quindi veniva data lettura del verbale della commissione giudicatrice delle opere partecipanti al concorso, bandito dalla Filologica, per un racconto in friulano. Il sen. Tessitori ha consegnato i premi in palio: 50 mila lire a Maria Forte di Buia, che ha vinto il primo premio con il racconto « Vare di cunfin »; 30 mila a Otmar Muzzolini; 20 mila a Dino Virgili. Sono stati segnalati Aurelio Cantoni, Alan Brusini, Eugenio Marcuzzi, Renata Cipolla-Caisutti e Guido Michelutti.

A questo punto ha preso la parola il presidente della maggior istituzione culturale friulana, il quale — in un discorso che è un prezioso documento d'indagine storica intorno ad un periodo fra i più ricchi di fermenti del nostro Friuli — ha rievocato la costituzione della Filologica. Da chi venne primamente l'idea d'un simile sodalizio? « La risposta — ha detto il sen. Tessitori — si trova nella lettera in data 17 novembre 1919, con la quale il conte Giovanni della Porta e il prof. Bindo Chiurlo invitavano persone ed enti della provincia di Udine a trovarsi a Gorizia nel pomeriggio di domenica 23 per partecipare all'adunanza costitutiva della nuova Società. Gli uomini egregi che vi presero parte sono ormai quasi tutti scomparsi. Erano uomini di studio e di scuola, amministratori della cosa pubblica e sacerdoti, giornalisti e politici, storici e poeti, diversi per formazione filosofica e culturale, tutti però ugualmente presi — in quel primo doloroso e torbido dopoguerra — da vivo amore per la gente friulana e dall'ansia di operare per la sua ricostruzione intellettuale e morale. Pensarono potesse servire allo scopo un'associazione che si proponesse lo studio metodico e disciplinato della nostra parlata e delle sue manifestazioni letterarie ».

Rievocati — quali risultano da precisi documenti consultati con l'intelligenza e l'amore che sono doti precipue del sen. Tessitori, ed esposti con straordinaria chiarezza e proprietà — i lavori di quella seduta novembrina di quarant'anni or sono, l'oratore ha sottolineato l'importanza dell'allora nascente Filologica: « importanza non soltanto linguistica e letteraria, ma storica; non soltanto storica, ma morale e politica, come quella che si propone di conservare le più intime caratteristiche etniche del nostro popolo ». E quale l'intendimento di quanti alla Filologica dettero vita? Essa si proponeva il fine, diceva il primo articolo dello statuto, « di studiare e coltivare la parlata friulana e le sue manifestazioni letterarie; di creare un « thesaurus linguae forojuliensis » pubblicando il materiale inedito o edito male, raccogliendo dalla viva voce del popolo il patrimonio linguistico attuale e promovendo analoghi studi; di prendere inoltre quelle iniziative di carattere non strettamente scientifico che valgano a diffondere la conoscenza della parlata friulana, della sua letteratura e dei problemi che ad essa si riconnettono ».

A questo punto il sen. Tessitori, riassumendo l'attività iniziale della Società (il cui programma comprendeva una parte scientifica e una parte pratica) si è soffermato ad esaminare la funzione specifica del nuovo sodalizio, inquadrandola nel problema delle autonomie regionali. Ha ricordato le dibattute discussioni svoltesi in seno al Consiglio direttivo della Filologica per sostenere l'« uniformità friulana » ed ha affermato di aver ripreso in mano la « pratica » di quelle dispute, per quattro motivi: 1) per dimostrare che la Società Filologica ha il compito di segnalare voti e aspirazioni sui problemi generali che interessano il popolo friulano, lasciando

(Continua in 2a pagina)

Ai lettori

A tutti gli emigrati all'estero che sono già abbonati o si abboneranno a "Friuli nel mondo,, per il 1960, l'Ente invierà in omaggio la carta topografica del Friuli con allegata un'esauriente guida turistica della nostra regione.

Uno scorcio panoramico di Gorizia, dai bastioni del Castello mèmore delle glorie della Serenissima. Nel capoluogo isontino si è tenuta il 27 settembre la celebrazione del quarantennale di fondazione della Filologica Friulana.

Sorgono nuove case, assurge a più intensa vita la città di Monfalcone.

AI NOSTRI «FOGOLÂRS»

Nel nostro numero scorso, pubblicando il testo del messaggio inviato dall'Ente « Friuli nel mondo », a nome del suo presidente sen. Tiziano Tessitori, alle nostre comunità in Argentina in occasione del quarto congresso delle Società friulane in quella Repubblica sudamericana, demmo anche notizia d'un'iniziativa — sempre da parte dell'Ente — intesa a testimoniare l'affetto, il ricordo, lo augurio verso le tredici «Famèis», i cui rappresentanti, riuniti in assemblea a Santa Fè il 10, 11 e 12 ottobre, riaffermavano l'unità spirituale di quei nostri lontani e operosi sodalizi.

Come si ricorderà, l'iniziativa dell'Ente consisteva nel dono di tredici « guidoni » — uno per ciascuno dei sodalizi in terra argentina — recanti da un lato il tricolore d'Italia, e dall'altro i colori giallo e azzurro della provincia di Udine, sormontati dall'aquila che ne è il simbolo: il tutto completato dalla scritta « Ente Friuli nel mondo - Fogolâr di... », con l'indicazione delle rispettive città dove le comunità hanno sede e cui l'omaggio è destinato. Sottolineammo anche, nel nostro breve annuncio dell'iniziativa, quale valore — non certo materiale, bensì di carattere squisitamente morale — quel dono rivestisse.

Oggi, l'Ente «Friuli nel mondo» è lieto di comunicare di aver esteso il dono dei « guidoni » a tutti i « Fogolârs » in patria e all'estero regolarmente costituiti, organizzati e funzionanti con apposito Comitato direttivo e presidenza. Pertanto, i sodalizi che nella loro sede custodiranno l'omaggio che l'Ente fa loro, sono in stretto ordine alfabetico, i seguenti (nell'elenco sono comprese le « Famèis » argentine, cui i « guidoni » furono inviati con carattere d'urgenza, affinchè il loro arrivo coincidesse con i lavori del congresso di Santa Fè): Adelaide, Avellaneda, Bahia Blanca, Brisbane, Buenos Aires, Copenaghen, Cordoba, Griffith, La Plata, Melbourne, Mendoza, Montevideo, Montreal, New York, Paranà, Perth, Resistencia, Rio Cuarto, Rosario, Salta, Santa Fè, Santiago del Chile, Sydney, Torino, Toronto, Tucuman, Vancouver, Venezia e Winnipeg.

Ai sodalizi succitati, inoltre, nell'intento di collaborare all'abbellimento delle singole sedi, l'Ente « Friuli nel mondo » ha fatto pervenire un rotolo contenente quattro grandi stampe artistiche riproducenti, rispettivamente, un particolare di Udine, Aquileia, Lignano e Forni di Sopra; e, infine, ha aggiunto una copia del « numero unico » Donge l'Isùnz, *stampato a cura del Comune di Gorizia in occasione del congresso della Filologica Friulana, e dono personale del sindaco della bella, cara, ospitale città isontina, dott. Ferruccio Bernardis, di cui i nostri sodalizi apprezzeranno certamente il gentile pensiero e il significativo gesto.*

PROFUMO DEL FRIULI

Olten (Svizzera)

A tutti voi di «Friuli nel mondo», che fate tanto per rendere più vivo e caro il ricordo del nostro bel Friuli, un grazie di cuore. Il vostro giornale ci giunge regolarmente e graditissimo, portandoci il profumo della nostra terra e compensandoci un po' della grande nostalgia che è nel cuore d'ogni friulano lontano da essa. Tanti cari saluti a voi tutti, un «mandi» affettuoso al Friuli e alla sua gente.

RICCARDO LIZZI e sorelle

Il solenne, possente campanile di Aquileia: vegliati dalla sua gloria millenaria riposano, nel Cimitero degli Eroi, le salme dei dieci militi ignoti.

QUARANTENNALE DELLA FILOLOGICA

(Continua dalla 1.a pagina)

però ad altri — amministratori, giuristi, politici — l'esame e la definizione delle soluzioni concrete ed evitando che l'amore o la passione di parte entrino a turbare la serenità del suo lavoro; 2) perchè i friulani imparino a ricercare sempre le ragioni che li possono unire per il bene comune, anzichè i motivi di dissenso, che vanno sacrificati sull'altare dell'unione e della concordia; 3) come testimonianza che la S.F.F. interpretò giustamente nel lontano 1919 gli interessi materiali e morali del Friuli affermando la necessità dell'unità regionale; 4) infine, che i pochi o molti che, in questo dopoguerra, ripresero la battaglia per la regione friulana e si propongono di concluderla con la vittoria, sono nel solco ideale che tracciarono per primi i fondatori della Società.

L'oratore ha concluso la sua dotta, circostanziata (ed applauditissima) esposizione con queste parole: «Mi sia permesso di prospettare un'ipotesi, che è questa: se dal 1919 ad oggi fosse mancata l'opera della Filologica, in quali condizioni sarebbero la nostra lingua, le nostre tradizioni, la nostra letteratura, la nostra arte, la fiamma dei nostri focolari? Non difficile è la risposta; e da essa deve riemergere dal profondo dell'anima di ciascuno di noi la commossa gratitudine verso coloro che quarant'anni fa gettarono le basi di una associazione che può veramente dirsi abbia salvato e tutelato con amore geloso il patrimonio ideale della gente friulana».

Durante il discorso del sen. Tessitori era giunto nella sala del congresso il sottosegretario on. Russo, accompagnato dal Prefetto di Gorizia e dal parlamentare isontino on. Martina. L'ospite gradito ed illustre, dopo essersi complimentato con il presidente della Filologica per l'interessante e acuta relazione svolta, ha rivolto ai presenti il saluto del Governo, dicendosi grato d'esser stato invitato a partecipare a così solenne cerimonia. «Penso che tutto il popolo friulano debba essere grato — ha aggiunto l'on. Russo — a chi nel 1919, qui a Gorizia, costituì questa Società che difende e valorizza il patrimonio culturale, artistico, storico e folcloristico della comunità friulana: un patrimonio prezioso, della cui importanza non si può non esser convinti, perchè col mantenimento fedele delle tradizioni della vostra gente, la Filologica serve la comunità nazionale, di cui la comunità friulana è parte viva e integrante».

Infine, il poeta Andri Peer, di Coira (Svizzera), parlando nella bella e armoniosa lingua ladina del Cantone dei Grigioni, ha recato ai congressisti il saluto della «Lia Rumantscha» e delle civilissime popolazioni dell'Engadina e della Sopraselva. I lavori del congresso si sono conclusi con la lettura — fatta dal vicepresidente Ottavio Valerio — dei versi del goriziano Luigi Merlo, scolpiti in una targa di pietra murata, che è stata successivamente scoperta sulla torre della campana del Castello, a ricordo del quarantennale della Filologica.

Dopo il «gustà in compagnie» consumato nelle sale della Lanterna d'oro del Castello, durante il quale si sono rinnovati indirizzi di saluto e sono stati pronunciati brindisi augurali, i festeggiamenti hanno avuto conclusione con lo spettacolo svoltosi nel pomeriggio nella sala maggiore dell'Unione Ginnastica Goriziana (lo spettacolo doveva svolgersi all'aperto, entro il suggestivo scenario del Bastione veneto e del piazzale delle Milizie in Castello; ma il maltempo lo ha impedito). Si sono esibiti, applauditissimi, il complesso bandistico di Sutrio, la corale «Seghizzi» di Gorizia, i gruppi folcloristici di Pontebba e Capriva e i danzerini di Lucinico: una festa di grazia e di poesia, che ha armoniosamente suggellato il 36° congresso — il congresso del quarantennale — dell'istituzione che ha tutto l'affetto, tutta l'ammirazione e tutto l'augurio dei friulani: tanto di quelli in patria quanto di quelli che il Friuli onorano nel mondo con il loro lavoro.

ATTENZIONE !

In questo numero del giornale abbiamo inserito un foglio-avviso ed una busta per tutti i nostri lettori, allo scopo di render più facile il modo di rinnovare l'abbonamento.

Coloro che per il 1960 sono già a posto, non si offendano: il foglio-avviso e la busta non li riguardano. Trattengano però l'uno e l'altra: potranno servire per l'abbonamento 1961 o per passarli ad altri friulani affinchè si abbonino a loro volta. Grazie a tutti.

"IL FRIULI„

Molti consensi raccoglie, nell'intera regione, il quindicinale *Il Friuli*, diretto dal collega Leone Comini e stampato dalle Arti grafiche friulane in Udine. Redatto con autentico «intelletto d'amore», elegante nella veste e agile nell'impostazione, ricco di assai interessanti notizie, il periodico tratta i problemi regionali, e pone particolarmente l'accento sulla valorizzazione turistica del Friuli; ma accoglie anche scritti di carattere artistico e storico, folcloristico e letterario. Una pubblicazione completa, insomma: un occhio sempre aperto sul Friuli di cui dà una visione panoramica due volte al mese. All'apprezzamento dei suoi lettori d'oggi *Il Friuli* altri ne aggiungerà certamente domani: non è solo un cordiale augurio, ma anche una sin troppo facile predizione.

IV NOVEMBRE IN FRIULI

Giornata di festose celebrazioni in tutta Italia, nella ricorrenza del 4 novembre: 41 anni or sono si concludeva vittoriosamente la guerra con la quale la Patria completava il suo Risorgimento. In tutto il Friuli — nelle città come nei Comuni anche minori e più remoti — la solennità è stata ricordata con austeri riti e con la deposizione di corone d'alloro dinanzi ai monumenti eretti a glorificazione dei Caduti: e forse il reverente e commosso omaggio ha acquistato nella nostra regione maggior significato che altrove, perchè il Friuli fu la terra che più conobbe il silenzioso sacrificio dei soldati d'Italia. Ma particolarmente significativa è stata la cerimonia svoltasi dinanzi all'Ossario di Oslavia, che accoglie le salme di migliaia di umili eroi senza medaglia caduti per ricongiungere la città alla Madrepatria durante l'epica lotta dell'agosto 1916: il 4 novembre è stata inaugurata la campana — realizzata con il contributo di tutti gli italiani, che hanno generosamente risposto all'appello lanciato dal sindaco di «Santa Gorizia», dott. Ferruccio Bernardis — che ogni sera manderà i suoi rintocchi sul sonno eterno dei Caduti che riposano nel bianco Sacrario sovrastante la città.

Giornata di esultanza e di ricordanza insieme, il 4 novembre: in cui i friulani hanno rinnovato il loro atto d'amore verso i fratelli morti con la visione di una Patria libera e unita, accomunandoli tutti nella gratitudine: da coloro che sono sepolti nell'Ossario del Cristo di Timau ai Centomila di Redipuglia, dai dieci fanti senza nome del cimitero di Aquileia, da cui l'Italia trasse il suo «Milite Ignoto», ai cento e cento e cento cullati dal sussurro della Laguna e dal sospiro del vento dell'Alpi.

RADIO

LA NESTRE MARILENGHE

Dalle numerose lettere che continuamente ci pervengono dai nostri emigrati e dicono all'Ente la soddisfazione per il giornale, abbiamo notato che particolare simpatia desta la sesta pagina, «Quatri cjàcaris sot la nape», che ospita prose e poesie in lingua friulana. Pertanto, «Radio Friuli nel mondo», con la sua 73ª trasmissione, ha voluto andare incontro alla sottintesa, implicita richiesta espressa da tanti nostri lavoratori all'estero, compilando una breve antologia radiofonica di testi poetici. Sono versi — tutti quelli dei componimenti trascelti — che valgono da richiamo al focolare, che costituiscono una rievocazione del piccolo e soave mondo di casa nostra, degli affetti più cari e più puri d'ogni uomo: sia che li esprima Enrica Cragnolini ne «La panarie» o in «Buna sera» lo scomparso scrittore isontino Enrico Comelli, o li esalti «Une volte» e «La gnot dai sanz» di Giuseppe Marchetti, o li canti «Il Crist di len» di Aurelio Cantoni e «Al cjacàre il vieli» di Giso Fior.

La trasmissione è stata curata da Ermete Pellizzari, mentre l'intera dizione (testi poetici e note di collegamento) è stata affidata alla riconosciuta efficacia interpretativa di Ottavio Valerio.

OSPITI GRADITI DELL'ENTE

Bearzi (USA) non rivedeva da ben un trentennio il natio paese di Mediis, in Carnia, e l'esservi tornato è stato per lui una gioia indicibile. Ci ha dichiarato di voler bene al giornale e di attenderlo con ansia, di contenderlo quasi alla signora Gina (la sua gentile consorte, friulana di Medea) che da quassù saluta unitamente a familiari ed amici tutti.

Belligoi Mario (Belgio) è tornato in Friuli, come fa ogni anno, per rivedere una figliola sposata e per dare un'occhiata alle proprietà, poichè è suo fermo intendimento stabilirsi definitivamente nella «piccola patria» con tutta la famiglia, attualmente residente in Gillj dov'egli è minatore: un lavoro duro — ci ha detto — ma che gli ha consentito una buona sistemazione. Dalle nostre colonne egli saluta tutto il Friuli («la terra più bella del mondo», com'egli ama definirlo) e gli amici espatriati in tutti i continenti.

Cox Gemma (Olanda), figlia del nostro abbonato Antonio Calderan nato a Fanna ma anch'egli residente nei Paesi Bassi, è venuta a farci visita unitamente al marito Pietro e al figlioletto Anthony, entrambi inglesi. Il sig. Pietro è sinceramente entusiasta del Friuli, del quale vorrebbe apprendere la lingua; lei, la nostra ospite gentile, non rivedeva la propria terra da un trentennio (nata in Olanda da genitori friulani, visse a Fanna con la nonna solo fino a 6 anni). Tutt'e tre salutano i familiari, gli amici, i nostri corregionali nel mondo.

D'Agnolo Giovanni (USA) ha fatto ritorno nel natio paese di Fanna con la gentile consorte, signora Norma, dopo quattro anni d'assenza (ma ne sono lontani, praticamente, da 26 e 35 anni rispettivamente). A nostro mezzo, inviano tanti saluti ai congiunti e ai conoscenti in Rockford, Illinois, dove risiedono.

Deganutti Costantino (Venezuela), esprimendoci la gioia del suo ritorno in Friuli e in particolare al suo caro paese natale, S. Giovanni di Casarsa, ci ha raccomandato di salutare a suo nome i parenti e gli amici residenti in S. Felipe, la città in cui risiedeva e in cui non sa se farà ritorno, essendo suo forte desiderio rimanere quassù.

Lovisa Luigi (USA), che ha fatto ritorno a Cavasso Nuovo dalla Pennsylvania dove risiede, saluta tutti quanti lo conoscono: egli ricorda tutti beneaugurando.

Martina Veliano (Olanda) ci ha parlato della sua vita nell'amica e cara nazione che da ben 39 anni lo ospita (e che dire dei genitori? sono rimasti nella terra dei tulipani e dei molini a vento per 57 anni, e ora hanno fatto definitivo ritorno in Italia). Ci ha espresso il suo gradimento per il giornale e il suo compiacimento per le attività dell'Ente, e ci ha pregato di salutare a suo nome, dal natio Tauriano di Spilimbergo, familiari ed amici, e tutti i friulani all'estero.

Mecchia Luigi (Venezuela) si è intrattenuto a lungo e cordialmente con noi, riferendoci della sua vita e di quella dei nostri corregionali in Caracas, da dove ha fatto ritorno per rivedere la sua cara Udine natia.

UN CONCORSO PER VILLOTTE IN ARGENTINA

Degna di viva lode, e pertanto di una calorosa nota di segnalazione, è senza altro un'iniziativa della « Società friulana » di Buenos Aires: l'attivo sodalizio, in armonia con il nuovo impulso impresso alle manifestazioni artistiche dalla Commissione per la cultura, ha allo studio un bando di concorso per villotte friulane in Argentina. L'iniziativa, a quanto ci consta, è la prima del genere in tutto il mondo, beninteso fuori dalla « piccola patria ».

L'annuncio del concorso è dato dal numero di agosto del Fogolâr, il ricco e interessante mensile della Società friulana bonarense; la pubblicazione anticipa che il testo poetico della villotta potrebbe essere ispirato allo stato di animo dell'emigrante della nostra regione (e anche tale idea merita tutto il nostro plauso). E' previsto che, dopo la premiazione dei migliori componimenti poetici, venga bandito un concorso per la composizione musicale, per la quale l'autore avrà la facoltà di scegliere il testo della poesia — premiata o no — che egli preferisca. Il concorso, al quale potranno partecipare parolieri e musicisti di tutta l'Argentina, sarà inserito nel quadro del « Maggio friulano 1960 »: ne costituirà, anzi, la manifestazione di chiusura, con l'esecuzione corale in pubblico delle migliori villotte presentate dai concorrenti.

L'Ente « Friuli nel mondo », esprimendo il proprio compiacimento per la bella iniziativa del sodalizio di Buenos Aires, nutre viva fiducia che ad essa arriderà il più lieto successo, e rivolge il suo invito ai « Fogolârs » e a tutti gli emigrati friulani in Argentina a darle la massima diffusione. Ai poeti e ai musicisti, infine, chiede l'impegno di una plebiscitaria partecipazione al concorso, che reca l'impronta più autentica della friulanità.

La nuova chiesa di Avilla di Buia, eretta anche grazie alle offerte degli emigrati del paese. Dal 18 ottobre il tempio si è arricchito di un complesso eccezionale d'opere d'arte, dono di scultori e pittori italiani. (Foto Baldassi).

NELLA "FAMÈE,, DI TORINO

Nel corso d'una recente visita ai nostri uffici, dove è giunto accompagnato dalla sua gentile signora, il nuovo presidente della « Famèe furlàne » di Torino, sig. Licurgo Dalmasson, ci ha ampiamente ragguagliati intorno all'attività svolta dal sodalizio nel corso degli ultimi mesi. Il nostro caro amico e gentile ospite ci ha informati, innanzi tutto, che per necessità derivanti dalla espansione urbanistica della città, la « Famèe » ha trasferito la propria sede al n. 2 di via Avet, e che i soci componenti il nuovo Consiglio direttivo, coadiuvati da volonterosi collaboratori, hanno conferito ai locali un aspetto quanto mai dignitoso ed accogliente: hanno ricavato due magnifici saloni, in uno dei quali spicca un artistico pannello in mosaico, dovuto alla geniale iniziativa del sig. De Paoli e raffigurante un « fogolâr », li hanno dotati di una biblioteca, di una segreteria, di vari servizi. Cosicchè, tutto era perfettamente a posto quando, in settembre, si è proceduto alla solenne inaugurazione.

Quanto alle attività sociali, da sottolineare innanzi tutto che in maggio si è proceduto alla nomina del nuovo Consiglio direttivo, che risulta così composto: presidente, sig. Licurgo Dalmasson; vicepresidenti, sigg. Lorenzo Anzil e Antonio Bearzatto; segretario, sig. Aldo Maniacco; vicesegretario, sig. Fabio Rossi; cassiere, rag. Gian Pietro Pilutti; consiglieri: dott. prof. arch. Ottorino Aloisio, rag. Giuseppe Degli Uomini, ten. col. Lino De Nardo, sigg. Renato Not, Antonio Picco, Avellino Popaiz, Albino Battiston, Giovanni Tempo ed Evelino Zignin.

Nello scorso mese di giugno, si è svolta una gita sociale, con meta il santuario di Belmonte, anche nell'intento di solennizzare il secondo anno di vita del sodalizio: in quell'occasione (naturalmente non è mancato il « gustâ in compagnie » e i classici « quattro salti » al suono d'un giradischi, e giochi popolari come la corsa nei sacchi e la rottura delle pignatte fra l'indicibile ilarità generale) il presidente ha tenuto il discorso ufficiale e il segretario ha svolto la relazione morale e finanziaria. Ma c'è dell'altro: c'è che sono state regolarmente costituite la corale e l'orchestrina tipica friulana, al fine di mantener viva la poesia del nostro folclore.

Questa, in sintesi, l'attività della « Famèe » sino alla data della cortese visita del sig. Dalmasson e della sua gentile signora. Ma noi non possiamo concludere la nostra rapida cronaca senza invitare tutti i friulani in Torino e nella sua provincia a frequentare assiduamente la sede della « Famèe », che è il «piccolo Friuli » in terra piemontese: non solo troveranno un ambiente signorile e confortevole, ma anche — e soprattutto — un'accoglienza fraterna. E inoltre — ed è cosa, questa, che non guasta — avranno modo di gustarvi i migliori vini tipici e le specialità gastronomiche del Friuli. Animo, dunque!

Ci hanno lasciati...

Prof. Mario Cantoni

La sera dell'11 ottobre si è spento a Roma, a 84 anni d'età, il prof. Mario Cantoni, che fu uno dei fondatori del « Fogolâr furlàn » della capitale e di cui fu anche presidente.

Nato a Udine nel 1875 e laureatosi in chimica all'Università di Genova, approfondì i suoi studi in Germania e dopo aver insegnato per breve tempo nella città natale si trasferì prima a Pavia, sempre come docente di chimica, e quindi a Roma, dove si stabilì definitivamente. Nella capitale fondò una industria per l'estrazione del bromo, con stabilimenti in Calabria e in Sardegna, e contemporaneamente si dedicò a molteplici opere di bene e d'assistenza sociale, mettendo in luce un'eccezionale bontà d'animo e un altissimo spirito di cristiana carità: dal 1943 al 1945, negli anni forse più cruciali dell'ultima guerra, si prodigò instancabilmente per l'approvvigionamento alle categorie più disagiate di Roma, prostrate dall'indigenza e dai bombardamenti. Anche il collegio degli orfani di guerra di Rubignacco lo ebbe sempre fraternamente vicino: e, anzi, molto si deve anche a lui se l'istituto è giunto all'attuale sistemazione e prosperità.

Perchè il prof. Cantoni fu sempre tenacemente attaccato al suo caro Friuli. Tornava a Udine ogni anno, presente immancabilmente a tutti i convegni della Filologica: questa periodica comunione con la sua gente e con la sua terra gli ritemprava le energie: lo rendeva, al suo ritorno a Roma, più fiducioso e più giovane. E non c'era avvenimento lieto o triste che riguardasse Udine o il Friuli, che il prof. Mario Cantoni non vi fosse presente in spirito o di persona. Si è spento con lo sguardo verso la « piccola patria », che il 14 ottobre ne ha accolto le spoglie tributando loro solenni onoranze. Ha voluto essere sepolto quassù: era certo che il suo sonno eterno sarebbe stato più lieve sotto il cielo della sua Udine.

L'Ente « Friuli nel mondo » dà il suo accorato estremo saluto alla salma di Carlo Cantoni, mentre porge le espressioni del suo più vivo cordoglio ai familiari dello scomparso benemerito, e particolarmente alla sorella Teresa, la crocerossina della Terza Armata, che i vecchi fanti del Carso ricordano ancora, premurosa e buona, all'ospedaletto da campo di Monastero d'Aquileia.

UNA VIA CRUCIS D'ECCEZIONE PER LA CHIESA DI AVILLA

Crediamo di non poter essere smentiti affermando che la « Via Crucis » — la quale da domenica 18 ottobre, con le sue quattordici stazioni, fa ancora più bella e preziosa la moderna e armoniosa chiesa di Avilla di Buia e costituisce il giusto orgoglio degli abitanti di quella ridente frazione — sia una realizzazione unica al mondo: e per il valore estrinseco delle opere che la formano, e per il modo con cui la iniziativa è stata attuata. Iniziativa che merita un breve cenno: e per la sua originalità e per il cuore di coloro che hanno profuso tutte le proprie energie per tradurla nella luminosa realtà che ciascuno dal 18 ottobre può ammirare.

La singolare « Via Crucis » di Avilla è nata dall'intraprendenza del parroco del luogo, don Saverio Beinat, e del pittore triestino Cesare Sofianopulo: il sacerdote e l'artista hanno invitato quattordici scultori italiani, tutti di vasta risonanza nazionale ed internazionale, ad offrire ciascuno il modello d'una stazione, che è stato poi fuso in bronzo. I quattordici artisti sono, nell'ordine delle stazioni eseguite, i seguenti: il friulano *Aurelio Mistruzzi*, medaglista della Santa Sede; il viterbese *Francesco Nagni*, autore del monumento al gen. Armando Diaz in Napoli; il bolognese *Luciano Minguzzi*, vincitore del concorso per la quinta porta in bronzo del Duomo di Milano; il genovese *Edoardo Alfieri*; *Alessandro Monteleone*, vincitore — insieme al Nagni — del concorso per la porta di bronzo della Basilica di S. Pietro; il triestino, di origine friulana, *Marcello Mascherini*, vincitore di molti e importantissimi premi in Italia e all'estero; *Giuseppe Negrisin*, da Muggia (Trieste); il catanese *M. M. Lazzaro*; il marchigiano *Pericle Fazzini*, riconosciuto come uno dei più grandi scultori italiani contemporanei; *Franco Girelli*; il siciliano *Nicola Rubino*, residente a Roma; il triestino *Ugo Carà*; il calabrese *Nicola Guerrisi*, presidente dell'Accademia di Belle Arti di Roma; *Attilio Selva*, triestino di origine, famoso per i suoi monumenti, tra i quali vanno particolarmente ricordati quello di Oberdan e quello per i Caduti in guerra nella città di San Giusto.

I quattordici artisti risposero con entusiasmo all'appello che veniva loro rivolto da un piccolo paese del Friuli, liberamente trattando il soggetto assegnato. E alla eletta schiera degli scultori si affiancarono, con altre opere, altri artisti: *Alessandro Ricardi di Netro*, il quale, con una grande vetrata che verrà apposta sulla facciata della chiesa, ha illustrato « l'avventura » della Madonna dei fornaciai, che ivi è venerata (come è noto, nel lontano 1875, un gruppo di fornaciai buiesi emigrati in Germania recarono da Monaco al paese natale una statua della Vergine in argilla, che essi stessi avevano cotto nella fornace dove lavoravano. La vetrata, con vivacità di colori, riassume gli episodi di quella vicenda: la cottura della statua, la sua coloritura sotto un «casello», il viaggio, parte in treno e parte a piedi, la famiglia che prega in attesa del ritorno degli assenti e finalmente il trionfo processionale che ogni anno i buiesi tributano alla loro «Madonna della salute», il titolo con cui gli stessi fornaciai la salutano); *Carlo Sbisà*, triestino, che ha approntato una grande maiolica raffigurante S. Pietro, titolare della chiesa di Avilla; *Cesare Sofianopulo*, che ha fatto dono d'una grande tela raffigurante un Cristo.

Per un così notevole complesso di opere (pubblicheremo in seguito un paio delle più significative di esse) l'inaugurazione non poteva che essere solenne. E nel pomeriggio di domenica 18 ottobre, Avilla di Buia ha vissuto la sua grande e indimenticabile giornata. Tra gli squilli argentini delle campane, le tavole di bronzo della «Via Crucis», che erano state raccolte nella chiesa matrice di Santo Stefano, sono state recate in processione — portate a braccia dai giovani della frazione — ad Avilla, attraversando le borgate fra siepi di fiori e sotto finestre addobbate con drappi. La banda locale e il coro della cappella musicale di S. Giusto di Trieste, diretta dal maestro Busolini (il quale, per l'occasione, ha composto un inno a quattro voci dedicato a Buia, su parole di Cesare Sofianopulo) hanno accompagnato il sacro corteo e il rito inaugurale, svoltosi sul sagrato della nuova chiesa di Avilla, dove le quattordici stazioni sono state esposte su un palco. Fra i presenti alcuni degli artisti donatori e lo scultore udinese Max Piccini, autore della «Via Crucis» della chiesa di Urbignacco, il quale sta approntando le formelle per la croce luminosa; e, fra le autorità, il sindaco Trieste, dott. Mario Franzil, di origine buiese.

Dopo il saluto dell'arciprete di Buia, Mons. Urbani, agli artisti, al sindaco di Trieste, ai promotori dell'opera (don Beinat e il pittore Sofianopulo), un chierichetto, Alessandro Franzutti, s'è fatto interprete della gioia dei bimbi di Avilla, i quali, in segno di gratitudine, hanno voluto donare i loro risparmi agli artisti. E i salvadanai sono stati consegnati, con semplice gesto, agli artisti, che con altrettanta semplicità li hanno accettati. Don Beinat ha spiegato, con belle parole, questo atto gentile: ha detto che esso rappresentava il sacrificio di tutti i ragazzi — maschietti e femminucce — di Avilla: un sacrificio che intendeva, in qualche modo, corrispondere a quello degli artisti.

Iniziando il proprio discorso in friulano ha quindi parlato il dott. Franzil, che ha ringraziato tutti per l'ospitalità ed ha esaltato il felice esempio di collaborazione tra il Friuli e Trieste e tra il Friuli e altre regioni d'Italia. Infine, mons. Domenico Forte, direttore dei missionari del lavoro nel Nord Europa, ha invitato la popolazione a pregare per gli emigrati: e ciascuno della folla ha pregato con fervore per gli assenti: la sposa per il suo uomo, il figlio per il padre, la madre per la sua creatura all'estero. Mai forse, come in quell'istante, il cuore del Friuli in patria e del Friuli disseminato in ogni angolo del mondo hanno battuto all'unisonno, in un uguale palpito di commozione e d'amore.

Gratitudine

Puerto Plata (Dominicana)

Sono spiacente di non aver saputo prima dell'esistenza di questo simpatico giornale, e ringrazio Padre Pagani, direttore dei Salesiani di qui, per avermi abbonato. Sinceramente, «Friuli nel mondo» soddisfa tutti i gusti; e io vi confesso, anche a costo di sembrarvi puerile, che quando leggo le vostre pagine mi pare di sentire odor di castagne, di grappa, di tante buone e gradevoli cose che mi fanno rivivere gli anni trascorsi in Friuli. Grazie di cuore, dunque, per i momenti belli che mi fate passare. Sono certo che tutti i friulani hanno per voi la mia stessa gratitudine; e credo che, se per una qualsiasi ragione, l'amministrazione del giornale dovesse «zoppicare», tutti saremmo lieti di contribuire per sostenere questo foglio, portatore di notizie utili e di mille cari ricordi.

LUCIANO TOSSUT

Una veduta panoramica di Solimbergo, con i resti dell'antico castello posto a vigile scolta dell'ameno paese lambito dalle acque del torrente Meduna.

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

All'ombra del Castello

LA FASE burocratica per la costruzione della nuova autostrada Trieste - Venezia si è conclusa con la firma della convenzione fra lo Stato e la Società Autovie venete per la gestione della grande arteria. L'imponente opera vedrà pertanto quanto prima l'inizio dei lavori che prevedono una spesa complessiva di circa 18 miliardi di lire, di cui 6 che rappresentano il contributo governativo, sono già stati stanziati attraverso una legge speciale.

IL MINISTERO dei Lavori Pubblici ha disposto la realizzazione di un complesso di alloggi popolari nel capoluogo del Friuli (30 milioni) e assegnazioni per l'edilizia a Pordenone e Cividale, cui sono stati destinati 15 milioni di lire ciascuna.

LA CASSA Depositi e prestiti ha autorizzato la concessione dei seguenti mutui: 200 milioni per l'ospedale civile, 30 milioni all'Amministrazione provinciale per le scuole, 15 milioni per le case popolari.

L'A.F.D.S. (Associazione friulana dei donatori di sangue) ha tenuto il suo primo congresso il 18 ottobre in Udine, dove sono confluiti dalla provincia moltissimi aderenti. Nell'occasione sono stati benedetti i labari dell'Associazione e delle sezioni di Latisana e di Teor. Nella tarda mattinata, al teatro Puccini — presenti alte autorità, tra cui il sen. Tiziano Tessitori e la sua gentile consorte, signora Lucia, ispettrice regionale della Croce Rossa italiana — il presidente dell'A.F.D.S., cav. Giovanni Faleschini, ha ricordato l'opera svolta in passato sotto il nome di AVIS (Associazione volontari italiani del sangue) e ha reso noto che i soci assommano oggi, in Friuli, a 2400, in 34 sezioni comunali e aziendali; nei primi mesi del 1959 essi hanno donato, al solo centro trasfusionale di Udine, ben 1716 flaconi di sangue, per un totale di 429 litri. Il sen. Tessitori, prendendo a sua volta la parola, ha sottolineato il meraviglioso esempio di solidarietà umana dato dai donatori di sangue. Premi sono stati consegnati alle sezioni di Teor, Porpetto, Latisana, Palmanova, Plasencis e Sacile; sono state inoltre distribuite a soci 22 medaglie e 139 diplomi di benemerenza.

NUOVO DIRETTORE dell'Orfanotrofio «Tomadini» è stato nominato il cappellano di Cereseto, don Giuseppe Brun, nato a Cividale nel 1914. Il successore del compianto mons. Isidoro Donato ha dedicato un ventennio di instancabile zelo religioso a favore della popolazione di Cereseto, ma le sue cure furono rivolte soprattutto ai giovani, tanto da meritargli l'affettuoso appellativo di «capelan dai fruz». Pertanto il nuovo delicato incarico non sarà per «pre Bepo» che una continuazione più vasta ed impegnativa della sua opera di bene verso i ragazzi.

Aurelio Mistruzzi; la targa reca la seguente dicitura: «A Sua Em. il card. Celso Costantini — parroco di Aquileia — di carità luminosa nei duri tempi di guerra — rettore della millenaria Basilica dei Patriarchi — onde a nuova gloria assunsero nella fede e nell'arte — le sacre memorie cristiane». L'iniziativa è stata dovuta all'Associazione nazionale per Aquileia.

S. GIORGIO DI NOGARO — Per le opere di edilizia scolastica del Comune, il Consiglio d'amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti ha autorizzato l'erogazione d'un mutuo di L. 15.300.000.

CHIOPRIS VISCONE — Dieci milioni sono stati concessi dalla Cassa DD. PP. in mutuo al Comune per le opere di fognatura.

CERVIGNANO — Si è proceduto a Muscoli al collaudo del nuovo ponte sul Rio Taglio: l'opera, che ha comportato una spesa di tre milioni, collega la frazione con le campagne vicine. Il nuovo ponte si era reso necessario a causa delle precarie condizioni statiche di quello vecchio, costruito in legno.

S. MARIA LA LONGA — Festa grande il 3 ottobre. Presenti le maggiori autorità provinciali, sono stati inaugurati: le scuole elementari intitolate a Giuseppe Ellero, l'insigne poeta e drammaturgo che tanto lustro ha dato alla «piccola patria», e venute a costare 10 milioni; la pesa pubblica; il nuovo impianto d'illuminazione pubblica, che con i suoi 130 punti luce a vapore di mercurio rischiara a giorno tutte le strade degli abitati del Comune.

Una suggestiva inquadratura dell'udinese piazza Libertà: la colonna che regge la statua della Giustizia, la Loggia di San Giovanni e la torre dell'orologio con i due Mori.

DALLA PROVINCIA DI GORIZIA

GORIZIA — E' stato firmato a Roma l'accordo, fra le autorità italiane e jugoslave, per il ripristino del raccordo ferroviario tra la stazione di Gorizia centrale e quella di Montesanto. La notizia ha suscitato il più vivo entusiasmo nella città. Dall'aumentato volume dei traffici derivante dal collegamento, che consentirebbe una notevolissima intensificazione degli scambi commerciali fra Italia e Jugoslavia, l'economia dell'intera provincia isontina verrebbe a sentire benefici effetti.

GORIZIA — Il Consiglio d'amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti ha concesso mutui alla città e ai Comuni della provincia per un totale di oltre 62 milioni per la realizzazione di opere pubbliche. Nel dettaglio, le assegnazioni sono le seguenti: *per scuole:* Amministrazione provinciale 42 milioni, Comune di Ronchi dei Legionari L. 3.800.000, Comune di Turriaco Lire 1.378.000; *fognature;* Comune di Cormons 15 milioni.

GORIZIA — Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Togni, ha assegnato la cifra di 100 milioni di lire per la costruzione di alloggi popolari nel capoluogo e nella provincia isontina.

MONFALCONE — Il ministro della Marina mercantile, sen. Jervolino, ha disposto la costruzione, presso i Cantieri Riuniti dell'Adriatico, di un transatlantico di 35 mila tonnellate e di altri due da 20 mila tonnellate ciascuno. La prima delle tre grandi unità verrà costruita a Trieste, le due minori a Monfalcone.

ROMANS D'ISONZO — I lavori di costruzione della nuova scuola elementare sono stati portati a termine: il nuovo edificio, con le sue eleganti strutture, con le sue aule perfettamente rispondenti ai postulati imposti dai moderni orientamenti pedagogici, costituisce un legittimo vanto della popolazione. Quanto prima si procederà all'inaugurazione del razionale edificio.

RONCHI DEI LEGIONARI — Il Ministero della Difesa-Aeronautica ha informato il Consorzio per l'aeroporto giuliano che le autorità governative si stanno vivamente interessando per la soluzione del problema del «corridoio aereo» per collegare l'Italia all'Austria, e intanto ha formulato l'invito di presentare senz'altro il progetto di massima per la costruzione del nuovo aeroporto.

DALLA BASSA

AQUILEIA — Breve ma suggestiva cerimonia, sabato 17 ottobre, nella monumentale Basilica di Popponc: nell'angolo sinistro del tempio, dietro la porta che dà adito alla scalea, è stato inaugurato un medaglione marmoreo per onorare la memoria del cardinale Celso Costantini, ricorrendo il primo anniversario della morte dell'illustre prelato. Il ricordo marmoreo è squisita opera artistica dello scultore friulano

Un ameno paese carnico: Ovaro. In primo piano, la Cartiera.

Valli del Natisone e del Torre

CIVIDALE — Per iniziativa privata, è stato aperto, a metà di via Ristori, un varco fra vecchie case e mura, con un ampio sfogo sulla piazza Alberto Picco. Grazie alla nuova strada, di considerevole larghezza, l'angusta via Ristori troverà notevole respiro, e vantaggio troveranno le case che s'affacciano sul nuovo passaggio.

S. PIETRO AL NAT. — Sono stati portati a termine, il 16 ottobre, i lavori di asfaltatura delle strade delle Valli del Natisone, gestite in consorzio tra la Provincia e i Comuni di S. Pietro, S. Leonardo, Savogna, Stregna, Drenchia e Grimacco. Si tratta della più importante opera realizzata nel dopoguerra nelle Convalli: 23 chilometri di strada che, partendo da Ponte S. Quirino, toccano tutti i paesi del fondovalle dei sei Comuni. L'opera complessiva ha comportato una spesa di oltre 60 milioni.

S. PIETRO AL NAT. — Dall'amministrazione provinciale di Udine sono stati concessi al Comune 8 milioni di lire quale contributo per l'esecuzione di opere per un valore di L. 11.800.000. Per l'esecuzione delle opere è prevista la costituzione d'un Consorzio tra gli agricoltori interessati, che in tal modo eseguiranno i lavori direttamente. Intanto, in attesa di concretare il Consorzio, è stato predisposto un piano delle opere, che prevede la sistemazione di una strada interpoderale, tra Vernasso e la frazione montana di Clievis, che valorizzerà tutta un'ampia zona agricola, e il ripristino d'una strada nella campagna di S. Silvestro sul confine con il Comune di S. Leonardo.

CLENIA — Paese in festa, il 14 ottobre: Giuseppe Jussig, il nonnino del paese — che è anche il «nonno del Friuli» — compiva il suo 104° anno di età: un traguardo più che invidiabile, addirittura eccezionale. Il giorno del suo compleanno, il caro, simpaticissimo, arzillo vecchietto ha brindato all'inizio del suo secolo e un lustro di vita con un buon bicchiere in più di vino: il segreto — egli dice — della sua longevità.

TAIPANA — Quanto prima verrà costruito il tronco stradale che da Prossenicco raggiungerà Platischis: finalmente, in tal modo, le due frazioni — isolate ormai da 15 anni, a causa della rottura del ponte sul Namlem — potranno essere nuovamente collegate. I lavori avranno inizio nei primissimi mesi del 1960. Intanto si è proceduto alla sistemazione della strada Platischis - Ponte Vittorio.

TARCENTO — La Giunta comunale ha fissato la data del 5 novembre per l'inaugurazione di tre importanti opere recentemente realizzate: il nuovo edificio scolastico (spesa di 105 milioni, dei quali 90 ammessi a beneficiare del contributo dello Stato), l'acquedotto sussidiario di Crosis (spesa di 40 milioni) e la fognatura di viale della stazione, Aprato, Ciseriis, Segnacco e Molinis (30 milioni). Il sindaco ha comunicato intanto alla Giunta che è stata concessa l'approvazione del progetto per il primo lotto di lavori per la costruzione della strada di Stella (tratto Malemaseria - Stella).

Canal del Ferro

MOGGIO UDINESE — Tre ardimentosi alpinisti, il sergente Andrea Vuerich e i sigg. Luigi Vuerich e Virgilio Galizia, hanno portato a termine un'ardua impresa: l'installazione della «Madonnina del Canal del Ferro» sulla vetta del Zuc del Bor (m. 2197). Molte ed aspre le difficoltà: basti pensare che, dopo due notti al bivacco al campo-base situato a quota 2000, hanno trasportato sulla sommità del monte un quintale di materiale con dieci cordate (le difficoltà erano di quarto grado). Sulla cima sono stati sistemati un piedestallo in ferro, alto circa due metri, su cui posa la sacra immagine, e un parafulmine.

RESIA — Il Consiglio comunale, nella sua riunione del 12 ottobre, ha adottato importanti delibere, fra cui l'approvazione del progetto per l'ampliamento delle scuole di Stolvizza e per la costruzione delle fognature di Oseacco (primo lotto) per un importo di 10 milioni di lire.

Il bellissimo campanile in cotto del Duomo di Pordenone (sec. XIV).

DAL FRIULI CENTRALE

CODROIPO — Con l'intervento del sen. Garlato, sottosegretario alle Partecipazioni statali, e delle maggiori autorità provinciali e locali, è stato inaugurato domenica 4 ottobre un complesso di opere pubbliche di preminente importanza per il paese: il primo lotto della casa di riposo «Daniele Moro», sorta in viale Duodo, che intanto potrà ospitare 50 vecchi (costo delle opere del primo lotto, 40 milioni di lire; il secondo lotto, di prossima attuazione, prevede la spesa di 20 milioni, e il terzo — già progettato e la cui esecuzione è allo studio — di 50 milioni); il nuovo edificio della scuola media, in via 4 Novembre, realizzato con un mutuo sorretto da contributo statale (la scuola di avviamento professionale per la sezione di agraria, industriale e commerciale, che sorgerà accanto alla scuola media, è in fase di appalto e comporterà una spesa di 52 milioni, mentre la palestra per tutt'e due le scuole e l'aula magna e altri servizi prevedono rispettivamente la spesa di 20 e 22 milioni); il nuovissimo impianto della pubblica illuminazione con lampade a vapori di mercurio, che ha richiesto un importo di 8 milioni di lire.

POZZUOLO — Fervore di opere pubbliche. Mentre sono stati portati a termine i lavori per l'allargamento e la deviazione della roggia Villicogna, si stanno concludendo le fognature di Piancada e le opere per l'acquedotto.

REMANZACCO — Nella sala maggiore del Municipio, il 27 settembre si è svolta una singolare cerimonia: il giuramento di fedeltà alla Repubblica italiana da parte di un cittadino straniero: un russo che i nostri alpini, nella sfortunata campagna bellica in quella remota terra, avevano adottato come «mascotte» (allora era appena un ragazzo), e che il compianto medico condotto di Remanzacco, dott. Ferruccio Del Fiorentino, aveva adottato come figlio. Così, Eugenio Spilenko Del Fiorentino, per decreto del Presidente della Repubblica e con il giuramento pronunciato dinanzi al sindaco Mario Franzolini, è diventato cittadino italiano.

Pedemontana

SAN DANIELE — Alla presenza del presidente nazionale dell'Associazione dei mutilati e invalidi di guerra, l'8 novembre inaugurazione della Casa del mutilato.

PAGNACCO — E' stato dato inizio ai lavori di sterro per la costruzione del primo lotto del grande edificio scolastico del capoluogo, che sorgerà su un'ampia area della centralissima via Udine. Il progetto prevede 12 aule, l'ufficio per il direttore, la sala consiliare per gli insegnanti, la sala da gioco per i ragazzi. La Giunta comunale ha disposto un'appropriata cerimonia per la posa della prima pietra.

OSOPPO — La bandiera del Comune, decorata di medaglia d'oro al v. m., è stata presente a Domodossola ad una cerimonia commemorativa. In quell'occasione, il sindaco della città ospitante, dott. comm. Giacomini, ha presentato un ordine del giorno — approvato alla unanimità — invocante dagli organi dello Stato provvedimenti per il ripristino di quell'insigne monumento nazionale che è la fortezza di Osoppo.

DESTRA TAGLIAMENTO

PER I SEGUENTI Comuni della Destra Tagliamento, la Cassa Depositi e Prestiti ha approvato concessioni di mutui per opere pubbliche: *scuole*: Pordenone 65 milioni, Erto Casso 10 milioni, Pocenia 8 milioni, Zoppola 22 milioni; *acquedotti*: Dignano al Tagliamento 2 milioni; S. Giorgio della Richinvelda 30 milioni; Travesio 5 milioni; *fognature*: Zoppola L. 7.613.000; *strade*: Azzano X 20 milioni, Fiume Veneto 9 milioni, Pordenone L. 18.822.000, Pasiano di Pordenone L. 2.280.000.

SPILIMBERGO — Presenti le maggiori autorità del Comune e una gran folla, è stato inaugurato domenica 18 ottobre l'edificio scolastico della frazione di Gaio e Baseglia, che è l'unico dotato di riscaldamento centrale fra tutte le scuole del Comune. Tutti i numerosissimi intervenuti alla lieta cerimonia hanno avuto parole di lode per i modernissimi criteri che hanno ispirato la costruzione.

CAVASSO NUOVO — Avviato a soddisfacente soluzione il problema della viabilità cittadina. Attualmente l'Amministrazione comunale sta curando la asfaltatura delle strade nelle frazioni, mentre ha completato la bitumatura della piazzetta della frazione di Orgnese.

CAVASSO NUOVO — Festeggiamenti popolari, il 1° otobre, per la sagra di S. Remigio, una delle più antiche del Friuli. Il santo, che visse nel sec. V dopo Cristo, era vescovo di Reims ed è considerato il padre del cattolicesimo francese, avendo battezzato il famoso re Clodoveo; la chiesa di Cavasso, eretta in onore del santo, fu fondata prima del Mille, nel periodo della lotta tra Franchi e Longobardi per il possesso dell'Italia settentrionale. I Franchi fondarono una colonia nella zona, dando origine al paese, ed eressero la chiesa che venne appunto dedicata a S. Remigio.

MEDUNO — Imminente l'inizio dei lavori per l'asfaltatura e la sistemazione del centro del paese. L'opera comporterà una spesa di 3 milioni.

TRAMONTI DI SOPRA — Forse tra non molto diventeranno tre i laghi artificiali della Val Tramontina. Infatti, nel corso di una riunione tenutasi nella prima decade di ottobre al Municipio di Tramonti di Sopra fra i rappresentanti del Comune, i tecnici del Consorzio di bonifica « Cellina - Meduna » e i rappresentanti delle amministrazioni statali interessate, è stato esaminato il progetto di un nuovo bacino che sarà creato nei pressi dell'alpestre borgata di Chievolis dalle acque del torrente Siliana. Un altro progetto riguardante un altro bacino artificiale da crearsi in Val Tramontina e che con il secondo verrà ad affiancarsi a quello già costruito nei pressi di Redona, era stato esaminato qualche tempo fa nella prima riunione istruttoria, tenuta sempre a Tramonti. La costruzione di questi bacini artificiali, oltre a costituire una fonte nuova di ricchezza, per la produzione di energia elettrica e per la irrigazione delle zone di bonifica, potenzierà anche la suggestiva vallata dal punto di vista turistico.

La serenante visione del panorama di Lauco, in Carnia.

UN MISSIONARIO FRIULANO
TRA I POVERI DELLA COLOMBIA

Se Padre Aldo Chinellato, continuatore in Bogotà (Colombia) dell'opera dell'azzanese Padre Giovanni del Rizzo, non ci avesse comunicato in una sua lettera che il missionario friulano è morto laggiù il 29 giugno del 1957, noi — e con noi tutti i nostri corregionali — avremmo forse ignorato per sempre la imponente, meravigliosa azione religiosa, educativa e sociale svolta da un sacerdote nostrano cui giustamente i suoi beneficati hanno dato il nome di «apostolo dei bimbi e dei poveri». Certo da lui, da Padre del Rizzo, non avremmo mai saputo nulla: la sua modestia, il suo convincimento che tutto quanto ha fatto in Colombia per l'infanzia abbandonata e per le classi più diseredate era un suo preciso dovere, gli avrebbero sempre impedito di parlare di sè.

E' da sapere che nei dintorni della capitale colombiana vi erano nel 1930 numerose famiglie distanti dalle chiese e impossibilitate, pertanto, di assolvere puntualmente i loro doveri religiosi. La Comunità salesiana, prevedendo lo sviluppo che Bogotà avrebbe raggiunto in breve lasso di tempo, acquistò una proprietà che destinò a campo di giochi del Collegio « Leone XIII » e chiamò « Campo di San Josè ». Successivamente, avendo le autorità salesiane riscontrato la possibilità di accostarsi alle anime di quella plaga, stabilirono di assegnarle un sacerdote per la celebrazione della Messa e delle funzioni liturgiche: e uno dei primi a distinguersi per zelo e carità cristiana fu Padre Santacolonna. Sinchè, nel 1935, essendosi verificata una cospicua affluenza di fedeli ai sacri riti, la scelta cadde su un pio e dinamico missionario friulano, appunto Padre Giovanni del Rizzo, nativo di Azzano X, che già in altre città dove aveva assolto incarichi affidatigli da la Comunità salesiana aveva caratterizzato la propria attività stimolando alla devozione a Gesù Bambino. Appena giunto sul luogo che, col passar degli anni, avrebbe dovuto veder sorgere una delle più importanti realizzazioni cristiano-sociali della Colombia, Padre del Rizzo si accostò con soccorrevole cuore ai fanciulli: erano macilenti, denutriti, privi del necessario. Per essi, compiendo e facendo compiere miracoli di carità, bussando a tutte le porte, riuscì a trovare di che sfamarli, di che rendere decente il loro aspetto. Furono anni e anni di attività instancabile, di dedizione assoluta alla santa missione che s'era prefisso: e nel 1940 il salesiano friulano riusciva ad aprire un consultorio medico, a distribuire gratuitamente medicinali ai bisognosi, che erano tanti, tantissimi. Ma, accanto a quest'opera di assistenza sociale, procedeva di pari passo quella religiosa: dapprima fece costruire una statua di Gesù Bambino, che elesse a protettore dell'opera che aveva cominciato a svolgersi e a intensificarsi; poi chiese che gli venisse accordata la licenza di erigere un tempio-santuario del Bambin Gesù: la bella costruzione venne solennemente inaugurata il 27 luglio 1941: e ora la sacra immagine riceve quotidianamente l'omaggio dei 5000 abitanti della parrocchia, e nei giorni festivi vede ai suoi piedi non meno di 50 mila persone. Altri anni di lavoro, altro moltiplicarsi di energie: i fanciulli poveri erano il pensiero fisso del sacerdote friulano: bisognava provvedere ai piccolissimi le cui mamme si recavano al lavoro, ai giovani che non avevano ancora un'occupazione, ai bisognosi di tutto ma particolarmente di medicinali: e sorse così un giardino di infanzia, venne potenziato l'ambulatorio medico cui si affiancò ben presto un gabinetto dentistico, nacquero una sartoria e una biblioteca, laboratori e collegi. Un autentico miracolo: che lo portò ad essere amato e benedetto ovunque passasse, ad esser considerato il padre amoroso di migliaia di bimbi, ai quali non fece mai mancare nè cibi nè vestiti nè istruzione. Purtroppo, fatto ricoverare in una clinica per una malattia che aveva intaccato la sua pur tenacissima fibra, il 29 giugno 1957 la sua esistenza terrena si chiuse: la sua scomparsa fu un lutto non solo per centinaia di famiglie, ma per l'intera Colombia.

Ma l'opera da Padre del Rizzo iniziata continua oltre la sua morte: effigiato nel marmo d'un monumento che lo ritrae con le mani poggiate sul capo di due bimbi, in un atteggiamento che lo assomiglia a San Giovanni Bosco, il grande iniziatore dell'Opera salesiana nel mondo, il sacerdote friulano vede potenziarsi di giorno in giorno quanto egli creò con l'ardore della sua vocazione missionaria: oggi l'Opera « Fraternal Ayuda Cristiana » affidata alla direzione di Padre Aldo Chinellato, giovane animato da uno zelo non impari a quello del suo predecessore, può vantare al suo attivo distribuzioni di pane, tazze di caffè, cioccolata per oltre 5000 persone; può vantare una cooperativa di consumo per 750 famiglie e una farmacia, un collegio che accoglie 450 studenti, un giardino d'infanzia frequentato da 215 bimbi dai due ai sei anni, una sartoria che il 23 dicembre d'ogni anno consente a Gesù Bambino di fare il regalo d'un vestitino a più di cinquemila creature. E, a coronamento di tutto questo superbo complesso di attività sociali, ora è in progetto — e parte già avviato a costruzione — un edificio che assumerà la denominazione di « Centro educacional salesiano Padre Juan del Rizzo », la cui spesa è prevista in quasi tre milioni di pesetas, e che ospiterà scuole, collegi, associazioni, educandati, locali per officine e un teatro.

Il Friuli può davvero esser fiero di aver dato i natali ad un uomo che la Colombia annovera tra i benemeriti del suo popolo e della sua elevazione morale e sociale.

NONNI IN FESTA A BILLERIO

Tutti oltre i settant'anni questi cari vecchietti di Billerio.

Simpaticissima la « festa dei nonni » svoltasi il 17 agosto a Billerio. E' nata così: Giacomo « Baronès » compiva la bella età di 95 anni e voleva, come per il passato, non mancare alla Messa per render grazie a Dio della sana longevità concessagli; e quando gli venne proposta l'idea di un « Messone », di un rito religioso che chiamasse in chiesa intorno a lui tutti i vecchi del paese, ne fu felicissimo. Detto fatto. La domenica, 16 agosto, il parroco parlò della cosa dall'altare; e l'indomani, mentre le campane suonavano a distesa e la chiesa era parata a festa, ecco avanzarsi nel tempio tanti vecchietti soli, o sostenuti da un bastone, o da qualche familiare o cortese accompagnatore.

Intanto, un'auto privata faceva la spola tra i borghi e il tempio per trasportare coloro che non potevano fare il viaggio a piedi, come la più anziana donna di Billerio, la «Catine dai Cucs», che conta 96 anni e mezzo. In tal modo, oltre ai numerosi congiunti e paesani, ben 35 furono gli ultrasettantenni presenti al rito. Dopo la Messa e alcune elevate parole del parroco, un buon sorso di vino, qualche biscotto, tante strette di mano e conversazioni fra amici e, naturalmente, il gruppo fotografico.

Ecco qui di seguito i nomi dei più anziani: Urli Bosco Caterina, 96 anni, e Revelant Giacomo, Baron, 95 anni (al centro); Muzzolini Enrico, Menon, 85 anni; Revelant Giovanni, Buse, 84 anni; Muzzolini Pagotti Anna, 84 anni; Muzzolini Ferdinando, 82 anni; Polla Luigi fu Giovanni, 81 anni; Muzzolini Polla Faustina, 80 anni; Revelant Francesca, Busàn, 80 anni; Biasizzo Revelant Luizia, Pierès, 80 anni.

Pubblicando l'immagine dei cari « nonnetti » di Billerio, inviamo il loro saluto agli emigrati del paese in particolare, ma anche a tutti i lavoratori friulani all'estero, con l'augurio di altrettanta longevità.

TANTI AUGURI A PIO AGARINIS

Una triste notizia ci è giunta da Rosario: in una loro lettera, l'arch. Armando Leschiutta e il sig. Vincenzo Boccardi, rispettivamente presidente e vicesegretario di quella « Famiglia friulana », ci informano che, in seguito ad un incidente stradale, il dinamico e instancabile segretario del sodalizio, sig. Pio Agarinis, ha dovuto subire la amputazione della gamba destra.

Il grave infortunio di un amico e di un collaboratore prezioso, quale Pio Agaranis si è dimostrato durante tutta l'attività dell'Ente, vivamente ci addolora; ma ci è di conforto sperare che la forza morale del caro e benemerito dirigente della « Famèe » rosarina, che lo ebbe anche suo amato presidente, saprà essere superiore al male fisico che la perdita dell'arto gli ha arrecato.

Sappiamo che Agarinis ora sta meglio, sappiamo che gli amici gli sono stati vicini con le loro premure e con il loro affetto. Vogliamo però che egli sappia che anche il cuore dei dirigenti dell'Ente e di tutta la famiglia dei collaboratori e dei lettori di « Friuli nel mondo » è accanto a lui e gli esprime tutto l'augurio più sincero, più caldo, più affettuoso. E vogliamo che quanto prima egli stesso ci scriva che il sorriso è tornato sulle sue labbra, che la serenità è tornata nella sua anima, e che la « Famèe » di Rosario può contare sempre sulla sua opera, dimostratasi in ogni occasione illuminata e sagace. Tanti, tanti auguri, caro Agarinis!

Nostri lavoratori
nella Nuova Caledonia

Il sig. S. Garrone, agente consolare d'Italia in Noumea, ci informa che nella lontana Nuova Caledonia, nell'Oceano Pacifico del sud, è stata condotta a termine una grandiosa diga, cui hanno contribuito con il loro lavoro tecnici e specialisti italiani, in gran parte friulani. La diga — di cui il sig. Garrone ci ha inviato una fotografia che ne suggerisce tutta l'imponenza — è stata inaugurata il 21 settembre scorso dal ministro Jacques Soustelle, giunto espressamente dalla Francia; nel discorso pronunciato per la circostanza, l'uomo di Governo ha sottolineato il contributo recato dagli italiani nella realizzazione dell'opera. La comunicazione dell'agente consolare d'Italia in Noumea conclude con il saluto — che assai volentieri rendiamo di pubblica ragione — a tutti coloro che hanno collaborato per il buon esito della nuova superba affermazione delle capacità creative dei nostri emigrati.

Quatri cjàcaris sot la nape

La prime dì di cjazze

Soi tornât di San Denel la sabide sere cu la « lambrete », e strade fasint 'o progetavi chel che vares fât tal doman: lâ a fâ une gite in bosc e cjapâ su foncs par mangiaju la sere.

Rivât a cjase 'o soi lat a cjatâ mê mari: « Cemut, po, mame? » E jè: « Mal, frut (il frut, 'o soi jò: jè 'e à otantevot ains, jò trente di mâneul) no ben: però, da mê etat, no pues lamentâmi: no si devi badâ a dut ».

Tantis voltis j dis che ancje jò ài miei malans, doloruz di cà o di là ma — j zonti — nuie di alarmant. Ancie se no jè vere, lu dis istess, parcè che 'o pensi di dagi cussì plui fuarce par sopuartâ i siei mai, che la fâsin vera menti sufrî.

Tal doman matine, armat dal sac in poc, baston e ciapelut todesc di vilu verdulin cu lis alis stretis e la pene di salvadi, bevut il cafè, 'o partis. Apene un poc fûr di man mi inacuarz di un moviment insolit: individuos cun sclopis e cartuceris e cun cjans pe cuarde. Eh, sì, prime domenie di setembar, viertidure da cjazze. Cui sa ce tornàrilis pal bosc: al sarà un mercjat, come la fiere di Sante Catarine a Udin. Al è pecjat disturbâ, spaventâ e imbalinâ i pez e i sterps. Sperìn ben: no si sa mai ce che pues sucedi: il diaul al è neri. 'O ài conossût un tal ch'al veve ancjemò qualchi balin tal daûr, no j davin plui fastidi: però, chê di jessi stât ciapât par un quadrupit, no j lave jù.

Pensant e rimurginant 'o cjaminavi cjalant di cà e di là, e ogni tant mi sbassavi a cjapâ sù qualchi fonc ca lu poiavi tal sac. 'O eri genoglons par tiere dongje une plazute di «galett» quant che un ton di sclope mi fas jevâ su dret in pis. Ce pôre, Madone benedete! Mi giri e, quindis pas plui in là, daûr un grum di sterps, un tal cu la sclope imbrazade e ca fumave, al stave a cjalà un fracanolis c'al svualave ormai fûr dal secont tir.

« Atu cjapât pôre? — al mi dis — « Lu ai sbagljât parcè che l'ultim moment 'o ài viodut la tô crepe spelade e mi soi girât par no imbalinâti » — « Scuse tant, satu — j ài rispuindût — no âi fat a pueste: se 'o savevi, no vignivi dal sigûr ».

E, dietrofront, suammi i sudôrs freits ca mi glazavin il cjarneli, vie de bande ledrose.

'O vês voe di dì: ma qualchi volte 'e ven di dovê benedî lis disgraziis, se disgrazie si ul clamâ la manejanze di cjavei. No erin passâz dis minuz che 'o vevi gjavat, parcè che sudavi masse, il cjapelut todesc verdulin e cu la pene di salvadi, e chè è stade la mê salvece. 'O pues dì di no vê sbagljât se no ài mai doprât brilantine Dinetti nè Lio boh, proprit no: ancje se qualchidun, spelât come me, al pense e al dis il contrari.

Cussì rasonant di bessôl, par diminui un poc l'impresion di chê aventure, âi cjapat di gnuf a cirî foncs. Passade une mieze orute che 'o cjaminavi plancut in sù e in jù, rompint nòlis e mangjant di tant in tant moris di sterp e frambue, ormai dismenteant la pôre di prime, mi soi cjatât a jessi daûr un cruc di tiere, quant che un cjan, un beloc di ferme, mi si presente menant la code. Al mi conosseve: al jere il cjan dal miò compari, e al mi faseve lis fiestis: e jò stevi slungjant la man par cjarezâlu, quant che 'o ti viot spuntâ, di daur dal cruc di tiere, lis canis de sclope e subit, come un fantasma, ros come un pomodoro madûr, il so paron.

« Oh, compari! setu tu? e jò crodevi mi buris il salvadi; 'o âi metût in cane dos cartucis dopli zero cumò denant che il cjan al à scomenzât a menâ la code; 'o crodevi dal sigûr di fâ la tonade. Vatu a foncs? ».

E jò cul sang in aghe: « Sì sì, ma tu sta atent cun chê sclope. Mandi, compari! ».

E ancje cheste volte 'o fas dietro front e vie a volte rote, vosant e tossint par fâmi sinti. In t'un lamp 'o soi rivât a cjase, ma cence vos, e strafont di sudôr. No si mûr, no, ma si cjape di chês pôris!

L'indoman di matine 'o torni, a cjaval da « lambrete », a San Denel, la Siena dal Friûl. Al è une biele vile, San Denel: nuie ce dì, ben tignude, nete come il taulir da polente, ma, a part la prime dì di cjazze, lis monz da mê Cjargne, lis sos bielezis naturals, cun chei paisuz poiâz cà e là come ca son poiadis lis stelis in paradis, par miò cont, e lu dis par talian, « non c'è confronto ».

ZUAN DAL NERI

Sacile, «giardino della Serenissima»: case a specchio del Canale della Pietà.

UN CAS PIETÔS

Une dì si presente in Municipi un puar omp e al sindic i conte le so storie: J ere muarte le femine lassangi un canai di pôs mês, blanc e ros come un sclopon, e lui biât nol saveve cemût fa, che el siôr sindic lu judàs in qualchi maniere... no i varés displasût se el frutin lu véssin mandât a Udin, là che mandin i uarfins.

El sindic che a l'ere cence segretari i disé di tornà l'indoman che i varés intant preparade le compagnatorie pal Brefotrofio.

— Par uê veit pazienze, fasei-gi dâ al canai un got di lat di qualchi femine vicine: nissune us disarà di no... Lussie di Tin mi par che vedi une biele latarie, e ancimò e jé di cûr: un got su, un got jú...

L'indoman el vedul al torne in Municipi dulà che el sindic i dà cheste letare par presentà a Udin el frutin: « Illustrissimo Signor Presidente, le accludo in questa mia un bambino latiginoso perchè essendogli morta la madre ed il padre non potendolo alattare V. S. si compiaccia riceverlo in codesto Pio Luogo ».

Tant ti adori

Curizin che tant di adori,
jò ti uèi tant di chel ben;
se t'incontri par lis stradis,
s'al è nûl mi par seren.

(Villotta popolare)

L'uvier in Valcelina

Eco l'uvier. La neif prima da l'ora
'a è vignuda chist an. Stant sul paòul
a no se òt pi nua de negre. Sora
dai prâz al pâr prope stindù un linzòul.

E sot la neif e al glaz le béstie i tâs
e i duarm. Al mont al è aromai dut ceit;
nessùn pò lavorà, nessùn zi a spàs,
causa al brut timp e causa al massa freit.

Duz i se s'cialda, duz i se avizina
cui zineo e cu' la schena al fogalàr;
opure i brusa una bela fassina,
o legne sfesse e zocs de chi de far. (1)

L'uvier al è tornà. La neif 'a lûs
quan' che al sorele al trai verso mesdì.
Se le speranze i son zude in patùs,
speràn ch'i torne a nasse un'altra dì!

(1) *far* — faiàr.

BEPO MALATIE DE VALADE

Il Crist e la pueme emigrant

Il Crist al mi cjale sul banc
e nol romp il cidin cui sanglòz:
a nol romp cui sanglòz il cidin
in Crôs, sul gno scritori, il Signôr.
Al mi spie il Crist cjargnel,
lui ch'al spiave la lôge
par cjarinâle cu l'ombrene dolce
dai siei braz sclâins.
Lavie ta chê tiere foreste
partî...
e la musiche dal Flum
e il cjant dai pez
e il suspîr di vait di sô mari
a' vuélin ancjemò peâlu
chel cûr ch'al si dispèe
dal so pàis:
la zovine cjargnele
'e va in Forest,
Cui fèrmial l'aghe vive?
Il Crist al slungje la so ombrene dolce
che al vûl parâle
cumò, doman e simpri, al infinit:
nò j lèin la man i clauz inrusiniz!
A j à sliserit il so pìs
a la creature cjargnele
e j à dât il respîr
di puritât des sôs monz,
de gleseute fluride fra i stài,
dal fogolâr lusorôs.
Te sclaride de zoventût
il bonodôr de Cjargne
al cèe la pueme.
E a va pal mont
cul cûr di riu', di viole e di bontât.

D. Z.

Antichi costumi del Friuli: sposalizio di grazia e poesia.

Lis nestris vilotis

Al ven gnot...

Al ven gnot e scur di ploe,
e jo torni 'n tal pais.
'Uèi lâ a viodi dal miò zòvin,
s'al è muart o s'al è vif.

S'al è vif vuei lâ a ciatâlu,
s'al è muart vuei lâi daûr.
S'al è za ta sepulture
'o vuei lâ a sgarfâlu fûr.

(Villotta popolare)

LIS FUNZIONS

— Ch'al mi disi, siôr plevàn: quant ise che al fâs chês bielis funzions di soresere, cun la glesie dute luminade, lis fantatis che cjàntin e lui al fâs la predicje?

— Ah, voresiso di il mês da la Madone, siore Taresie. Juste di chì a quindis dîs al scomenze il biel mês di Mai ch'al è dedicât a nestre Mari dal Cîl. Us plàsino, sì, chês bielis funzions? Fasês ben a jessi devote da Madone: al è proprit a Jé ch'o vin di ricori in chese' timps cussì disordenâs... E, in plui, i dàis il bon esempli a chê biele famèe cussì numerose che vês la furtune di vê.

— Eh, siôr plevan, se lui al provàs... Cinc ùmin, quatri noris che a dî il vêr no pues lamentâmi ('e son buinis lôr; ma la zoventût di cumò no jé plui come une volte...), cutuardis nevôs: in dut, 'e son vincietrè personis, ch'al pensi. Sajal lui ce ch'al ûl dî quant jé sere e vègnin a cjase chei umin stracs dal lavôr, lis fèminis 'e àn ce fâ cui lôr canàis, i fruz 'e strèpitin, cui la ûl cjalde, cui la ûl frede... Un davoi che no 'i dîs. E dut su la mê schene, sàal! Almàncul, quant che son chês funzions, 'o ven te glesie, e intant che lui al predicje jo mi poi sul banc e 'o fas une durmide che mi sint ristorâ fûr di dute chê confusion dal gjambar...

BENIAMINO COSTANTINI
Villa Elisa (Argjentine).

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

GINI Enrico - SOMERSET WEST (Sud Africa) - Ricambiamo caramente i graditi saluti, che vogliamo le giungano da S. Vito al Tagliamento - Grazie per l'abbonam. 1959 (sostenitore).

MARCON Angelo - JOHANNESBURG (Sud Africa) - I suoi familiari che affettuosamente la salutano, ci hanno versato l'abbonamento 1959 affinchè il giornale le giunga per via aerea. Grazie. E «par avion» le inviamo le nostre cordialità.

PERESSINI P. Osvaldo - MATOLA RIO (Mozambico) - Infinite, vivissime grazie per i saluti che cordialmente ricambiamo e per l'abbonamento 1959 (sostenitore). Inviandole il più affettuoso ricordo del suo paese natale, Dignano al Tagliamento, ci è caro esprimerle il nostro augurio più sincero per il suo santo apostolato di missionario: esso sia fecondo di frutti di bene.

URBAN Riccardo - DAR ES SALAAM (Tanganyka) - E' necessario riassumere un po' le cose: lei era prima in Uganda, a Kampali, e non ad Jinja (o, perlomeno, lei non ce ne ha dato mai notizia); successivamente è rimpatriato; poi è tornato di nuovo in Africa, nel Kenya, da dove ci giunse l'abbonamento per il 1958. Ora è nella città capitale del Tanganyka, e di laggiù ci ha spedito l'abbonam. sostenitore 1959 (regolarmente ricevuto: mille grazie). Da Jinja non ci è mai giunto nulla: neppure l'indirizzo. Questo è quanto a noi risulta. Si abbia le nostre più vive cordialità e tutti gli auguri più fervidi da Avasinis.

AUSTRALIA

MIAN Louis - MAKAY (Queensl.) - Le due sterline, caro amico, la fanno nostro abbonato sostenitore per il 1959 e 1960. Grazie. Le siamo grati d'aver compreso che non abbiamo colpa degli eventuali ritardi che il giornale subisce per via. Noi possiamo assicurarle che siamo puntualissimi nella stampa e nella spedizione. Vive cordialità.

PIVIDORI E. - GRIFFITH (N.S.W.) - Pazienza per il ritardo: anche noi, purtroppo, rispondiamo con molto ritardo a lei e agli amici che, grazie alla sua gentilezza, hanno rinnovato l'abbonamento al giornale per il 1959: R. Plos, G. Vian e P. Beltrame, residenti in Griffith, C. De Luca residente a Ballingal e V. Borgnolo residente ad Hanwood. Complessivamente, sei abbonamenti (compreso quello a suo nome) per un totale di sterline 4.15,18, pari a L. 8285. Grazie a tutti, di vivissimo cuore. Se le è possibile, ci informi se il sig. P. Beltrame ha cambiato box.

Angela e Fermino Toneguzzi, con i figlioletti Bruno e Mario, salutano da Ottawa (Canada) parenti e compaesani di S. Martino al Tagliamento.

Da Winnipeg (Canada), Paolo e Luigi Ermelino, Angelo Zamparutti, Luigi Di Lazzaro e Giuseppe Mardero inviano a tutti i corregionali emigrati il loro saluto cordiale e il loro augurio per le prossime feste.

ROSET Giuseppe - BRISBANE - Grazie vivissime: ricevuto l'abbonam. sostenitore per il 1959. Salutiamo per lei, rendendoci interpreti della nostalgia del suo cuore, il natio paese di Capr'iva e tutta la bella, dolce provincia isontina.

EUROPA

ITALIA

DEL NEGRO rag. Adolfo - LORETO - Grazie vivissime: abbiamo regolarmente ricevuto il vaglia d'abbonamento 1959 per lei e per la familiare signora Elvira Straulino Del Negro, residente a Sutrio. Un *mandi* cordiale.

GUERRINI Angela e Antonio - BERGAMO - Il sig. Dino Turco, residente a Lachen (Svizzera) è venuto a farci gentile visita, ha provveduto al saldo per il secondo semestre 1959 e primo semestre 1960 a vostro favore. Grazie a tutti e tre, e auguri cari.

MENEGON dott. Piero - VENEZIA - Grazie dell'abbonamento 1959. Ci saluti, per favore, tutti gli amici del sodalizio nella cara città che la ospita.

MICONI Guerrino - TREVISO - Sostenitore per il 1959. Grazie. Vivissimi auguri e bentornato in Italia.

PITTONI dott. Giacomo - ROMA - Grazie infinite per il vaglia: il 1959 è a posto. Cordialità.

Anche stavolta un breve elenco di abbonati per il 1959, tutti residenti in Friuli: ad essi un collettivo, cordialissimo grazie. Sono i sigg. Minisini dott. Giacomo, Vernasso di S. Pietro al Natisone; Ottogalli Luigi, Codroipo (abbonato a mezzo del sig. Luigi Tomada); Pessa Marco, Cavasso Nuovo (abbonato dal sindaco di Sequals); Pividori Emilia, Tarcento; Straulino Del Negro Elvira, Sutrio (abbonata a mezzo del familiare rag. Adolfo Del Negro, residente a Loreto); Tomada Luigi, Codroipo.

BELGIO

MUNER Giuseppe - WILLEBROEK - Abbiamo risposto a parte alla sua gentile lettera, specificandole, anno per anno, la sua esatta posizione amministrativa col giornale. Qui accusiamo ricevuta dei 100 franchi a saldo dell'abbonamento 1959. Grazie. Le rinnoviamo l'espressione della nostra augurale cordialità.

NOACCO Silvio - MARCINELLE - Rinnovate grazie per la gradita visita e per l'abbonam. 1959 al giornale. La ricordiamo con il più cordiale *mandi*, che la preghiamo di estendere a tutti i lavoratori italiani della miniera.

ZULIANI Giovanni - LODELINSART - HAINAUT - Siamo grati anche a lei per il gentile pensiero di esser venuto a trovarci in sede e per averci versato la quota d'abbonamento 1959. Cordialità e voti di bene.

DANIMARCA

ODORICO comm. Pietro - COPENAGHEN - Ricordando caramente la sua gradita visita (lei sa quale gioia ci rechino tutti coloro che vengono a trovarci, e in particolare quanti, come lei, hanno dato mille prove di attaccamento all'Ente e al giornale), la ringraziamo dell'abbonam. 1959 per sè e per il «Fogolâr» che ha, nella sua persona, uno degli animatori più attivi. A tutti gli amici del sodalizio il nostro *mandi* augurale; a lei e alla sua gentile signora la cordiale stretta di mano del gen. Morra, del dott. Pellizzari, del prof. Menichini e delle tre signorine dell'ufficio.

PORISIENSI dott. don Silvio - COPENAGHEN - Anche a Lei, reverendo, le espressioni più affettuose della nostra gratitudine per la gentile visita, di cui serbiamo gradito ricordo; e anche a lei il nostro grazie più cordiale per l'abbonamento 1959 al giornale, che sappiamo esserle tanto caro e le cui colonne sono state liete di ospitare più di uno scritto vergato dalla sua elegante e lucida penna. Gradisca il nostro saluto migliore e i nostri voti di bene più fervidi, con la preghiera di estenderli a tutti indistintamente i componenti — dai dirigenti sino al più umile socio — del benemerito «Fogolâr».

FRANCIA

FEDELE Guglielmo - ASNIERES (Seine) - Vive grazie dei 2000 franchi che sistemano l'abbonamento per le annate 1959 e '60. Salutando per lei il natio paese di Clavais di Ovaro, le facciamo mille auguri di buon lavoro e di ottima salute.

MACUTAN Cesare - NANTERRE (Seine) - Da Arba, il sig. Dante Miotto ci ha inviato vaglia d'abbonamento 1959 a suo favore. Grazie a tutt'e due. Auguri di prosperità e salute.

MAGRINI Francesco - HOCHFELDEN (Bas-Rhin) - I mille franchi saldano l'abbonam. 1959. Saluti da Artegna e da Pagnacco, con vive grazie.

MASCARIN Luigi - JULIENAS (Rhône) - Grazie dei 600 franchi: a posto il 1959. Ogni bene.

MATTIAZZI Pietro - PARIS - Grazie dei suoi complimenti e dell'abbonamento 1959. Salutiamo per lei Aprato di Tarcento. Mille cose care.

MECCHIA Luigi - PLESSIS TREVISE - Le siamo grati dei saluti inviatici a mezzo del sig. Giulio Pillinini (il quale ci ha versato per lei l'abbonam. 1959: grazie) e ricambiamo con tutta cordialità, aggiungendo l'espressione del più fervido augurio.

MOLARO Angelo - ST. HIPPOLYTE (Haut-Rhin) - Dalla Svizzera, la sua gentile figliola Lily ci ha spedito lire 2000 quale abbonam. 1959 al giornale a favore dei genitori che a nostro mezzo saluta. Grazie. Anche da noi auguri di cuore.

PASCOTTINI Antonio - SEREMANGE (Moselle) - «Non mi dimenticherò mai del mio dovere verso il mio Friuli», lei affettuosamente ci scrive. E noi altrettanto affettuosamente la ringraziamo dei saluti, che ricambiamo centuplicati, e dell'abbonam. 1959. *Mandi*, caro amico, *mandi di cûr!*

PERESSINI Ferdinando - REMELFING (Moselle) - Grazie dei mille franchi che saldano l'abbonam. 1959. Si abbia il nostro saluto più caro: glielo inviamo da Urbignacco di Buia.

PILLININI Giulio - PARIS - Ancora mille rinnovati ringraziamenti per la cortese, graditissima visita ai nostri uffici e per l'abbonamento versatoci a saldo del 1959 anche per il caro Luigi Mecchia. Con auguri di bene, il *mandi* più caro.

PITTINI dott. comm. Giovanni - PARIS - Dalla natale e bellissima Gemona le inviamo il nostro grazie più sentito per l'abbonam. 1959 e il voto più cordiale di bene, prosperità e salute.

PONTELLO Pietro - BRUNEMONT - La gentile signora Maria Serena, residente negli USA e tornata l'estate scorsa in Friuli, in occasione d'una sua gradita visita ci ha versato l'importo dell'abbonam. al giornale per lei. Ora, poichè il 1959 è già a posto, resta inteso che la somma versataci dalla nostra ospite gentile vale quale abbonamento 1960. Con i saluti della cara e buona signora Serena, si abbia il nostro grazie e il nostro augurio carissimo.

ROSSO Giuseppe - MONTROUGE (Seine) - Salutiamo per lei Osoppo, così vivo e presente nel suo cuore e nel suo ricordo, e la ringraziamo dell'abbonamento 1959.

TOSOLINI Massimiliano e Rina - SCHILTIGHEIM (Bas-Rhin) - Grazie dell'abbonamento 1959 e della lettera di chiarimento. Ora tutto è in perfetta regola. Saluti augurali.

Un gruppo di amici udinesi della classe 1908 invia un caro «mandi» ai coetanei friulani emigrati all'estero. Gli «immortalati» nella foto sono: in piedi, da sinistra, cav. Job con il «liron», Picchetti, Gagno, Scagnetto, cav. Gon, Giacomini, Bonfio, Bonessi, Caravello, Taverna, prof. Parussini, De Cecco; accosciato con fisarmonica maestro Degano; da sinistra, seduti: Candriello, Guerra, Failutti, Adorini, Liberale, signora Strazzolini, prof. Ciriani e De Candia.

GERMANIA

PEZZETTA Severino - STUTTGART - BAD CANNSTATT - Le siamo grati del cortese apprezzamento e dei saluti che di tutto cuore le ricambiamo dal suo caro, dolce paese natale: Buia. Quanto ai dieci marchi, pari a L. 1475, la informiamo che valgono quale abbonam. 1960, poichè per l'anno in corso lei è perfettamente a posto, avendo provveduto a suo favore il nostro comune amico don Saverio Beinat. Grazie, dunque: ci legga sempre con interesse e con simpatia.

Le lettere che ci pervengono sono numerosissime: perciò accade che talora la risposta non trovi spazio nel giornale. Nessun timore, tuttavia: a chiunque ci scrive sarà risposto. Un po' di pazienza, e accontenteremo tutti.

SVEZIA

PLOS Antonio - GOTEBORG O. - Le rinnoviamo il nostro più cordiale ringraziamento per la gradita visita e per l'abbonam. 1960 (come le dicemmo, il 1959 è già saldato). Con l'augurio di rivederla presto fra noi, le inviamo mille auguri; particolarmente la salutano il dott. Pellizzari e il prof. Menichini.

SVIZZERA

DURATTI Dino - BASEL - Dal suo amico Guerrino Merlino ci sono stati inviati 10 franchi quale abbonam. sostenitore 1959 per lei. Grazie di cuore, e benvenuto fra noi, a far più numerosa la nostra bella e cara famiglia. Ci legga con interesse e ricordi sempre la nostra stupenda «piccola patria».

«LIA RUMANTSCHA» - CHUR - *Graziis di cûr a duc', cjars amis e fradis ladins: i dis francs 'e son pa l'abonament dal 1960, parcè che par chest an al è dut a puest: 'o vês pajât puntualmentri. Sperìn di tornâ ancemò a viodisi, une dì o chê altre, cà in Friûl o su di vô, tai uestris biei paîs, che ricuardin simpri cun tant plasê. «Mandi, mandi!».*

MERLINO Guerrino - BASEL - Grazie infinite per il suo abbonam. 1959 (sostenitore) e per quello dell'amico Duratti. Bravo! Lei è un collaboratore prezioso, e le rivolgiamo il nostro elogio. Saluti da Tricesimo, sempre più attraente.

TURCO Dino e Luigi - LACHEN - Siamo grati al sig. Dino per la gentile visita fattaci in sede, e per l'abbonam. versatoci anche a favore dei sigg. Angela ed Antonio Guerrini, residenti a Bergamo. Con rinnovate grazie, auguri di vero cuore.

NORD AMERICA

CANADA

GAMBIANI Luigi - TORONTO - L'abbonamento per il secondo semestre del 1959 e per il primo del 1960 ci è stato versato dalla sua gentile fidanzata, che era in procinto di raggiungerla nell'Ontario per salire con lei i gradini dell'altare. Pensiamo che quando queste righe vi giungeranno voi sarete già sposi. A noi è caro, pertanto, esprimervi tutto l'augurio più fervido ed affettuoso per il piccolo «fogolâr» da voi formato in terra canadese. Siate felici, e ricordate sempre con amore il Friuli.

ONGARO Federico - TORONTO - Provveduto al cambio d'indirizzo: grazie di averci tempestivamente informati. E grazie, naturalmente, dell'abbonam. 1959, che ci testimonia il suo affetto al giornale e al Friuli natio. Salutiamo per lei Cordenons, certi di farle cosa molto gradita.

POLANO Giovanni - REGINA SASK - Le abbiamo scritto a parte. Qui le rinnoviamo il nostro grazie per l'abbonamento 1959 e la preghiera di comunicarci il suo indirizzo esatto. Tante cordialità.

PRESELLO Elena - WINDSOR - Con i voti più cordiali da Fagagna, il nostro grazie per l'abbonam. 1959.

ROSSIT Lodovico - TORONTO - A posto l'abbonam. 1959. Grazie, e saluti augurali da Sesto al Reghena natale.

SANTIN Massimo - MONTREAL - Ricevuto il vaglia di L. 2400 quale abbonam. 1959 al giornale che le sarà spedito per posta aerea. Grazie.

SARTOR Mario - TORONTO - A posto il '59. Grazie; saluti da Zoppola.

SIVILOTTI Pietro - WINDSOR - Grazie dei 5 dollari: abbonato sostenitore per il 1959 e 60. Ben volentieri salutiamo i suoi cari in S. Daniele da parte sua, della nuora Maddalena e dei nipoti Mirella, Bruna ed Elio. Tante cose cordiali. E benvenuto fra noi!

TOMADA Mario - GALT (Ont.) - Grazie della lettera e dell'abbonam. '59. Salutiamo volentieri per lei Campoformido. A lei e famiglia auguri d'ogni bene.

TONEGUZZI Fermino - OTTAWA (Ont.) - I tre dollari cortesemente inviatici valgono quale abbonam. sostenitore per il 1959. Grazie mille. Saluti di vivo cuore a lei e a tutti i suoi cari, e un pensiero augurale da S. Martino al Tagliamento.

ZORATTI Carlo - HAMILTON - Abbonato per il secondo semestre del '59 a mezzo del parroco di Pradamano, che le invia cordiali saluti cui, ringraziando, ci associamo.

STATI UNITI

BIAN ROSA Tita - BROOKLIN - All'abbonam. 1960 per lei ha provveduto l'incaricata, che — come vede — ha fedelmente assolto il compito affidatole. Grazie, e ogni bene.

GASTELL Erminia e Victor - DETROIT - Grazie dei due dollari: a posto il 1959. Saluti cari, rispettivamente, da Cordenons e da Castelfranco Veneto.

GONANO Orsola - SHARON (Pa.) - Innanzi tutto, le siamo grati per le cortesi espressioni e per la cordialità, che — le assicuriamo — è vivamente ricambiata; poi, grazie per l'abbonam. '59, che ci testimonia la sua fedeltà al giornale. Non dubiti: salutiamo per lei la sorella Lucia, il sig. Sebastiano Giorgessi e il campanile di Prato Carnico.

MADDALENA Angelo - YACKSON (Mich.) - L'incaricato ha assolto fedelmente il compito affidatogli: ci ha versato 5 dollari, che le valgono quale abbonam. sostenitore per il 1959 e '60. Grazie di cuore e vivissime cordialità.

MARCOLINA Agostino - STAUNTON (Ill.) - Ci spiace che il giornale non le s'a sempre giunto con la regolarità che lei vorrebbe e che noi ci auspichiamo; ma la colpa, ci creda, non è nostra: il giornale le è stato spedito di mese in mese, con assoluta puntualità. Grazie dell'abbonam. 1959; e speriamo che l'avvenire non debba più riservare disguidi o ritardi alla stampa che le spediamo.

MARTINA Galliano - EL PASO (Tex.) - Abbonato per il 1959 a mezzo del sig. Pividori, residente in Brescia, che ricorda lei e famiglia con viva cordialità. Da noi, grazie e auguri cari.

MATTELIG Lorenzo - CHICAGO - Il cav. Aldo Specogna, che con noi cordialmente la saluta dalla natale vallata del Natisone, ci ha versato a suo favore l'abbonam. per il secondo semestre '59 e primo semestre 1960. Grazie, e fervidi auguri.

MECCHIA Angelo - CONWAY (Pa.) - Salutandola da Lenzone di Ovaro, la ringraziamo dell'abbonam. 1959.

MERLINO-ZANIN Wilma - NEW YORK - Con cari saluti da Talmassons e da Udine, la ringraziamo dell'abbonam. 1959. Saluti e voti d'ogni bene.

MINIUTTI Emilia - DORCHESTER (Mass.) - I quattro dollari inviatici saldano il 1959 per la signora Anne Rugo e il 1960 per lei, essendo già sistemato l'anno in corso. Vive grazie e saluti da Meduno e Tramonti di Sotto.

MOREAL Bruno - CLEVELAND (Ohio) - Sistemato il '59: grazie, saluti.

MORANDINI Luigi - COYTESVILLE - A mezzo del vaglia estero pervenutoci, abbonato sostenitore per il 1959. Grazie, saluti, auguri.

PASCUTTO Vandalo - ST. LOUIS - Il fratello, che la saluta caramente, ci ha versato l'abbonam. 1959 per lei. Grazie e ogni bene.

PATRIZIO John - PITTSBURGH - Grazie infinite della bella cartolina e dell'abbonam. 1959-'60. La salutiamo con augurio da Sequals.

Wilma e Irene Lovisa risiedono nella Pennsylvania (USA) ma l'estate scorsa hanno fatto una capatina in Friuli, a Cavasso Nuovo, nel paese di papà Luigi. E dalla collina di Runchis salutano non solo i familiari, ma anche tutti i friulani disseminati in ogni parte del mondo.

Questa foto è stata scattata a New York: ritrae il sig. Mario Tomada e la sua gentile signora, residenti a Galt (Canada), insieme al nipote, sergente maggiore, che ha frequentato per tre mesi una scuola militare dell'Alabama. I tre salutano i parenti in Argentina e in Friuli, a Campoformido.

La seconda signora a sinistra, ritratta in questa foto, è Angelina Jacuzzi Mondolo, nata a Prestento, nel Cividalese, e attualmente residente in Canada, a Toronto. L'emigrata ha trascorso recentemente tre mesi in Friuli, ospite dei parenti, e ha partecipato alla festa dei coetanei cinquantenni del Comune di Torreano, allietando la bella comitiva con la sua allegra e serena vivacità.

POLO Luigi - CHICAGO - Ricambiamo di cuore i graditi saluti, e ringraziamo per l'abbonam. 1959. L'espressione del nostro affettuoso augurio le giunga da Forni di Sotto.

PONTELLO Ernesto - MAIWOOD - L'abbonam. per il 1960 è a posto: ha provveduto a versarci l'importo la persona a ciò incaricata. Grazie a tutt'e due; cordialità.

ROMAN Victor - SEHENECTADY (N. Y.) - Regolarmente ricevuti i due dollari (grazie): l'abbonam. 1959 è a posto. Riceva tanti cari saluti da Poffabro, di cui abbiamo pubblicato una bella fotografia (l'ha vista? ne è stato contento?) nel numero di ottobre del nostro giornale.

ROSA John A. - UNION CITY (N. J.) - Le siamo grati delle cortesi espressioni per il giornale e degli auguri per il suo avvenire. Grazie anche dell'abbonamento 1959. Un caro *mandi*.

SERENA Maria - QUEENS VILLAGE - Le rinnoviamo il nostro grazie più sentito per la cortesia usataci facendoci visita nei nostri uffici e per gli abbonamenti versatici a favore suo e della signora Nelda Maraldo e del sig. Pietro Pontello (Francia). Infinite cordialità.

SIEGA Giulio - WASHINGTON - Abbonato per il 1959 a mezzo di un suo parente. Grazie infinite a tutt'e due e vive cordialità.

SOPRACASE Giacomo - BRONX (N. P.) - Il sig. Gollino, che cordialmente con noi la saluta, ci ha versato l'abbonam. 1959 a suo favore. Grazie di cuore e molti auguri.

STECCATI don Guido - NEW YORK - Abbonato per il 1959 e 60. Grazie, saluti, auguri.

TIBERI Mario - REVERE (Mass.) - O. K.: il vaglia è giunto regolarmente, il 1959 è dunque a posto. Grazie e saluti cari da Verzegnis.

TRAMONTIN Francesco - RICHMOND - La signora incaricata di versarci l'abbonam. 1960 a suo favore è venuta a farci visita e ha assolto il compito che lei le aveva affidato. Grazie; tanti auguri cari e buona lettura.

VIOLINO Mattia ed Emilio - NEW YORK - Abbiamo scritto a parte al sig. Mattia, specificandogli minutamente la situazione agli effetti degli abbonam. passati e presenti. Comunque, ora i dieci dollari vi fanno abbonati sostenitori per il 1959 e '60. Rinnovate grazie e vivissimi auguri. E attendiamo le foto richieste!

ZAMBON Giovanni - HOUSTON (Tex.) - Ricordiamo con molto piacere la sua gradita visita e le rinnoviamo il nostro grazie per l'abbonam. 1959.

ZANATTI Rose - DETROIT - Ricevuti i quattro dollari: a posto il 1959 e '60. Grazie vivissime. Salutiamo volentieri per lei S. Foca di Pordenone e le inviamo l'espressione del nostro migliore augurio.

ZULIANI Alfonso - ASTORIA (N. Y.) - Con tanti saluti cari da S. Daniele natale, il nostro grazie per l'abbonam. 1959. *Ogni ben.*

SUD AMERICA

ARGENTINA

GREGORATTO Giovanni e Lionello - VILLA BALLESTER (B. A.) - Dalla vostra mamma ci è giunta una bella, cordiale lettera e l'abbonam. 1959 a vostro nome. Ringraziamo voi e lei, sentitamente e con fervido augurio.

MADUSSI Alberto - CORDOBA - Abbonato per il 1959 a mezzo del cognato, cav. Augusto Aita, che cordialmente la saluta. Noi, ringraziando, esprimiamo voti di bene e di felicità.

MARCUZZI Anna - LA FALDA (Cordoba) - Grazie: l'assegno è giunto regolarmente: l'abbonam. 1959 è a posto. Vive cordialità e voti augurali.

MARTINIS Gemma e Alfredo - GODOY CRUZ - Dalla signora Maria Sala, rispettivamente sorella e cognata, ci è giunto l'abbonam. 1959 a vostro nome. Grazie a voi e alla vostra familiare e saluti augurali da Forni di Sotto.

MATTIUSSI Eliodoro - BUENOS AIRES - I 150 pesos saldano l'abbonam. 1959: grazie. Si abbia il nostro più cordiale *mandi* da Teor.

MERLINO Giovanni - CORDOBA - Abbonato per il 1959 a mezzo del nostro caro collaboratore Guerrino Crozzoli. Mentre la ringraziamo, le porgiamo il nostro affettuoso benvenuto fra noi. Ci legga sempre con interesse e simpatia.

MOLINARI-COLETTI Lina - JUJUY - L'abbonam. 1959 per lei (grazie) ci è stato versato dalla sua familiare signora Olga, ai saluti della quale ci associamo.

MORANDIN Caterina - BUENOS AIRES - La signora Luigia Cesare, da Spilimbergo, ha provveduto ad abbonarla per il 1959. Grazie, saluti, ogni bene.

NOGARO Lino - S. JUAN - Il nostro caro Ottavio Valerio ci ha versato lo abbonam. 1958 e '59 a suo favore. Grazie mille. Con i suoi saluti più cordiali le giunga il nostro più fervido voto di prosperità e salute.

PASCOLI Lorenzo - CORDOBA - L'abbonam. per il 1959 ci è stato saldato dal fratello, che invia il suo più affettuoso saluto al quale, ringraziando e beneaugurando, ci associamo.

PIEMONTE Nevio - ZARATE - Ricevuti i pesos: a posto il 1959. Grazie anche della bella lettera, di cui apprezziamo molto la nobiltà dei sentimenti che l'hanno suggerita. Confidiamo nella sua opera di divulgazione del giornale.

PLATEO geom. Chido e DE CASELLI Teresa - MAR DEL PLATA - Per entrambi, la sorella, signora Miani, che a nostro mezzo invia i più cari saluti ed auguri, ci ha versato l'abbonamento 1959. Grazie vivissime e voti di bene. Cordialissimi saluti dal dott. Ermete Pellizzari e da Renzo Valente.

PRIMUS Americo - RIO GALLEGOS - L'abbonamento 1959 ci è stato versato dal sig. Giuseppe Unfer. Da lui e da noi, mille saluti. E grazie, naturalmente.

SIMONI Giacomo - TUCUMAN - Ancora grazie per la gradita visita e per l'abbonamento 1958 e '59. *Ariviodisi.*

VIDALE Galdino - EZPELETA - Abbiamo risposto a parte alla sua lettera: confidiamo che a quest'ora la carta richiestaci (e da noi speditale via mare) le sia regolarmente pervenuta. Quanto alla sua posizione amministrativa verso il giornale, lei, con l'ultima rimessa bancaria di L. 1200, è a posto per tutto l'anno 1959. Vive grazie e auguri di cuore.

CHILE

PETRACCO P. Venanzio - SANTIAGO - Il fratello prof. Tarcisio e familiari tutti le inviano a nostro mezzo i loro più cordiali saluti ed auguri, ai quali si associano il dott. Pellizzari e il prof. Menichini che con simpatia la ricordano.

COLOMBIA

MARAN Amerigo - PINTADA (Antioquia) - Le siamo grati dell'abbonam. 1959, gentilmente speditoci dal sig. Perpinelli da Oderzo. Le facciamo tanti auguri per la sua salute e le inviamo il più augurale saluto dal natio paese di Forgaria.

PERESSON Dario - MOSQUERA (Cundinamarca) - Graditissimi i suoi cari saluti, che ricambiamo di tutto cuore, e i quattro dollari a saldo dell'abbonam. 1959 e '60. Grazie, tanti cari auguri.

URUGUAY

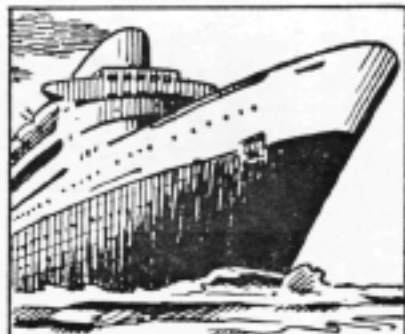
FUCCARO Clinio - PAYSANDU' - Grazie di averci cortesemente informati del doppione e dei cari saluti che con augurio ricambiamo.

PESAMOSCA Fernando - MONTEVIDEO - Ricevuti i 4 dollari: due, come da suo desiderio, li abbiamo versati alla Filologica; i rimanenti valgono quale abbonamento 1959. Grazie; salute e bene.

VENEZUELA

MECCHIA Elvino - SAN FELIPE - Il figlio Giancarlo la abbona per il 1959 al giornale e le invia, nel tempo stesso, il suo saluto e il suo augurio più affettuosi. Noi, ringraziando, ci associamo di cuore.

PICCOLI Maria e Luigi. CARACAS - Ancora molte grazie per la gradita visita fattaci dal sig. Luigi, che ci ha versato l'abbonam. 1960 per sè e per il sig. Vincenzo Bazzara, al quale ultimo, con la nostra gratitudine, esprimiamo fervidi auguri. E voti di bene, s'intende, anche ai sigg. Piccoli: di vero cuore.

TOMADA Amilcare - BARQUISIMETO - Siamo grati anche a lei, con sincero cuore, della cortese visita e dell'abbonam. versatoci per il 1959. Rinnovandole il nostro grazie per la sua gentilezza, le porgiamo i migliori auguri.

TOMAT Antonio - VALENCIA - Con tanti cordiali saluti da Lestans la ringraziamo dell'abbonam. 1959 regolarmente pervenutoci. Siamo lieti che la foto del suo paese natale, da noi pubblicata, sia stata di gradimento a lei e a tutti i suoi cari. *Mandi; ogni ben!*

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti — Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116